Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI - Num. 26
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
30-31 Gennaio 1957
L. (sped. in abb. postale)

Per cinque ore interrogati dal Tribunale i genitori della Montesi

Il padre e la madre di Wilma parlano del tragico mistero

Dalla inspiegabile scomparsa alla denuncia alla polizia e alle angosciose ricerche nella zona di Capocotta - L'ipotesi della disgrazia nacque anche perché la giovane per due volte era stata colta da lunghi svenimenti. Quella del suicidio perché quel pomeriggio del 9 aprile, uscendo di casa, aveva lasciato bene in vista su un mobile la fotografia del fidanzato e tutti i suoi gioielli - Il teste esclude l'esistenza di un terzo uomo, esclude che la figlia avesse conoscenze equivoche, esclude che possa avere accettato l'invito a salire sulla macchina di qualcuno - Insistenti domande dei magistrati e del difensore di Piccioni sui rapporti tra Wilma e lo zio Giuseppe - Rodolfo Montesi afferma che questi da molti e molti mesi non frequentava la sua casa; e invece proprio in una lettera scritta dalla vittima la vigilia della tragedia si legge: «E' venuto oggi Beppino a visitarci» - Perché i Montesi ruppero i rapporti col fidanzato? - L'interrogatorio della madre

Lette in aula le lettere d'amore della Montesi

Il mistero che ancor oggi circonda la fine di Wilma è motivo di angoscia per Rodolfo Montesi (Telefoto)

L'infelice padre di Wilma (indicato dalla freccia) sulla sedia dei testimoni durante l'interrogatorio di stamane (Tel.)

Da uno dei nostri inviati

Venezia, mercoledì sera.

Questa mattina alle 9,15, dopo quattro giorni di sosta, al Tribunale di Venezia è ricominciato il processo contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito. Ma le loro sedie sono vuote. Degli imputati, è in aula soltanto Piero Piccioni. Gli altri due non si sono presentati. E così sono pure assenti i guardiani di Capocotta: Lilli, De Felice e sua moglie Palmira Ottaviani.

Il pubblico non è molto numeroso, ma via via che si si inoltra nella mattinata, lo spazio riservatogli si va colmando. Meno completa appare invece la schiera dei giornalisti. Nel settore a loro assegnato, molti posti sono vuoti.

Il Presidente fa fare l'appello dei testimoni, e l'avv. Cassinelli annuncia che Wanda Montesi, per le sue particolari condizioni di salute, arriverà domani sera, per essere sentita venerdì.

Sulla sedia dei testimoni prende posto Rodolfo Montesi, l'infelice padre di Wilma. Dopo aver prestato giuramento, egli comincia la sua deposizione.

Presidente — *Lei, signor Montesi, è stato interrogato la prima volta la sera del 9 aprile alle 21,30 circa, quando si recò a denunciare la scomparsa della sua figlia Wilma al commissariato di P. S. Salario. Conferma quanto dichiarò?*

Montesi — Sì.

Presidente — *Naturalmente la prima dichiarazione fu sommaria. Riferì che la sua figliola sarebbe scomparsa verso le 16 del 9 aprile. Vero?*

Montesi — Sì.

Presidente *(che continua a leggere il verbale)* — *E perché disse verso le ore 16? Con chi aveva parlato per poter precisare quell'ora?*

Montesi *(che risponde con voce debole, tanto che dai banchi degli avvocati continuano a partire inviti di «Voce, voce, più forte...»)* — *La portiera mi disse che aveva visto Wilma uscire verso quell'ora.*

Presidente — *Ulteriori precisazioni lei le fece il 12 aprile, dopo l'identificazione del cadavere. Vero?*

Montesi — Sì.

Presidente *(leggendo sempre i precedenti verbali)* — *Uscì di casa verso le 21,30 di quel 9 aprile per cercare sua figlia?*

Montesi — *Ricordo che uscii di casa verso quell'ora per andare a cercare Wilma. Così verso le 8,30 di sera andai al Pronto Soccorso del Policlinico, sito lì vicinanza con casa mia, chiedendo se fosse successa una disgrazia. Non era mai accaduto che mia figlia fosse ancora fuori casa a quell'ora.*

Presidente — *Facciamo un passo indietro. Il 9 aprile, a casa sua, a che ora faceste colazione?*

Montesi — *Verso le due.*

Presidente — *E Wilma si dimostrò allegra, normale insomma, e niente poteva far prevedere una cosa eccezionale? Lei quel giorno sentì parlare a tavola dei suoi di un'eventuale gita a Ostia?*

Montesi *(sempre con voce debole)* — *Quel giorno niente.*

Presidente — *Ha saputo dell'intenzione di andare al cinema, da parte di sua moglie e dell'altra sua figlia Wanda?*

Montesi — *Sì. Parlarono di andare a vedere «La carrozza d'oro».*

Presidente — *E Wilma, se lei ricorda, a questo proposito ha detto qualche cosa?*

Montesi — *No.*

Presidente — *Lei, quel giorno, a che ora uscì di casa?*

Montesi — *Verso le tre.*

Presidente — *Mangiarono tutti insieme? Suo figlio Sergio non aveva mangiato prima perché doveva andare alla scuola pomeridiana?*

Montesi — *Mangiammo tutti insieme.*

Presidente — *Lei uscì per recarsi al suo laboratorio. Dai discorsi che aveva sentito sapeva che le donne si sarebbero recate al cinema, ma non ricorda di aver sentito dire che la Wilma non voleva andarci?*

Montesi — *Sì.*

Presidente *(continuando la lettura dei verbali)* — *A sera andò anche al Pronto soccorso dell'ospedale. Con che mezzo?*

Montesi — *Con il tram «circolare rossa». Lasciai mia moglie come una pazza per strada, mentre io correvo verso l'ospedale.*

Presidente *(continuando a leggere)* — *A proposito della tesi del suicidio, lei l'ha avanzata perché seppe da sua figlia Wanda che la Wilma aveva lasciato a casa i gioielli, la foto del fidanzato?*

Montesi — *Io telefonai dal Pronto soccorso dell'ospedale e mi rispose Wanda, che mi disse: «Sai, Wilma ha tirato fuori dal cassetto tutti i gioielli, la foto del fidanzato e ha messo il tutto sul comò», e io mi sono fermato su questa idea: «Ha lasciato tutta questa roba come per metterla bene in vista». Ripeto che non era mai successa una cosa simile. Mia figlia ancora fuori di casa a quell'ora! Forse una macchina, pensai, può averla investita.*

Presidente — *Il 27 aprile lei è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica e ha escluso che Wilma avesse potuto avere una relazione sentimentale con un altro uomo. Perché pensò che fosse andata a Ostia? In considerazione di quale fatto?*

Montesi — *Quando a casa abbiamo riassunto tutta la storia ci ricordammo che una settimana prima del fatto avevamo progettato una gita a Ostia. Ma invece andammo a vedere uno spettacolo al circo Togni. Quanto alla gita di Ostia io non ci pensai più. Le ragazze hanno aspettato lunedì, martedì, mercoledì e infine la Wilma può aver detto alla sorella: «Allora andiamoci noi a Ostia».*

Presidente — *E di questa faccenda del pediluvio quando ne avete sentito parlare?*

Montesi — *Dopo il 9, perché Wilma era stata trovata a Tor Vaianica, dove anch'io mi recai per la ricostruzione del fatto.*

Presidente — *Con chi siete andato?*

Montesi — *Io, mia figlia Wanda, mio fratello, il fidanzato.*

Presidente — *Prima a Tor Vaianica e poi a Ostia. A Tor Vaianica con chi avete parlato?*

Montesi — *Siamo andati sul posto ove era stato ritrovato il cadavere. Ci ha indicato il punto un manovale; abbiamo chiesto poi informazioni a uno che era lì a lavorare sulla strada.*

Presidente — *Non sa chi era? Il nome?*

Montesi — *Bettini, mi pare. No, Bettini era il manovale che ha rinvenuto il cadavere. Il bovaro... non saprei.*

Presidente — *Sa come si chiama il bovaro? Si ricorda il nome? Lucci?*

Montesi — *Non sapre.*

Presidente — *E il bovaro che ha detto?*

Montesi — *Che c'era un guardiano al cancello che avrebbe saputo.*

Presidente — *Il cancello di Capocotta?*

Montesi — *Io non sapevo allora di Capocotta.*

Presidente — *E perché vi ha indirizzato lei?*

Montesi — *Perché, disse, tutte le macchine dovevano uscire dal cancello.*

Presidente — *E allora siete andato al cancello e avete trovato il guardiano; come si chiama?*

Montesi — *Non so.*

Presidente — *Chi era con lei durante queste ricerche?*

Montesi — *Io, Giuliani, mio fratello Giuseppe e mio figlio.*

Presidente — *E siete entrato nella casa del guardiano?*

Montesi — *Io non sono entrato, perché la moglie del guardiano era a letto. Sono andati Giuliani e mio figlio.*

Presidente — *Cosa avete saputo?*

Montesi — *Mi fu detto che il guardiano aveva aperto il cancello.*

Presidente — *Il giorno 9 o il 10?*

Montesi — *Il 9.*

Presidente — *Si ricorda se suo fratello o Giuliani hanno mostrato delle fotografie?*

Montesi — *Sì, vennero mostrate, ma non vennero riconosciute.*

Il Presidente legge i vari verbali di interrogatorio di Rodolfo Montesi e frequentemente interrompe la lettura chiedendo chiarimenti e precisazioni.

Il padre di Wilma parla con una voce sonora, con spiccato accento romanesco; alle domande del Presidente risponde con sicurezza, con ricordi nitidi e precisi. Le sue frasi manifestano una tenera ammirazione per la figlia: era una ragazza buona, affettuosa con i genitori, la sorella e il fratello. Non aveva amicizie maschili e pochissime ne aveva femminili. «Escludo che mia figlia avesse conoscenze equivoche... escludo che abbia accettato l'invito di qualcuno in macchina...», afferma il povero padre. «Controllavo ogni suo movimento, sono sicuro di lei».

Più avanti, il Presidente legge una frase drammatica su un verbale di interrogatorio: «Per le calunnie delle mie conto di mia figlia è come se lei fosse morta due volte». E a voce il padre conferma la frase; ma il giorno in cui la disse, tre anni fa, al giudice istruttore, è probabile che l'abbia detta con voce rotta dalla commozione. Oggi egli si limita a confermare con un semplice cenno di voce.

Il presidente prosegue con i verbali: vi si accenna al fidanzamento con Angelo Giuliani. Rodolfo Montesi afferma che i due giovani si volevano bene e spiega che la ragione del trasferimento di Giuliani da Civitavecchia a Potenza deve ricercarsi in una lite con un collega, che aveva espresso un infelice apprezzamento sul conto di Wilma.

La salute di Wilma? Stia tranquilla, sua figlia vivrà cento anni disse un giorno un medico alla signora Montesi, nel corso di una visita compiuta a Wilma. La ragazza aveva avuto uno svenimento durato venti minuti; era stato chiamato il medico il quale aveva detto che il malore era dovuto alla digestione. La ragazza aveva a quell'epoca 10 anni, e anche sei anni prima aveva avuto un analogo svenimento, pure provocato dalla digestione.

Ad un certo punto l'aula diventa improvvisamente sorda, non si ode più la voce del teste, del Presidente, del P. M. che rivolge delle contestazioni. L'impianto di amplificazione si è guastato. Interviene il tecnico e in pochi secondo ripara il guasto. Le voci si diffondono nuovamente, sonore e nitide.

Presidente — *Lei, signor Montesi, ha detto in un suo precedente interrogatorio: Ho creduto, sapendo che mia figlia Wilma non sapeva nuotare, che fosse successa una disgrazia, che non sia stata capace di mettersi in salvo e quindi trascinata in mare dai cavalloni. Quando appresi il fatto del reggiseno mancante, ebbi il convincimento che Wilma se lo tolse perché non lo sopportava volentieri, dato il suo temperamento esuberante. Come mai ha dato questa spiegazione?*

Montesi — *E' il pensiero che faccio io.*

Presidente — *Non le risultò che qualche volta si lamentasse per il reggiseno?*

Montesi — *Non so, non cosa che può sapere meglio mia moglie.*

Piccoli battibecchi fra gli avvocati.

Presidente — *Wilma era solita frequentare la sala da ballo «Picchetti», dove avvenne l'incontro con il Giuliani?*

Rodolfo Montesi spiega che vi andava qualche volta, sempre accompagnata dalla madre e dalla sorella; non poteva essere considerata una assidua frequentatrice. Era di sentimenti religiosi, si confessava due o tre volte l'anno, prosegue il teste.

Presidente — *Lei non ha fatto nessuna resistenza per il fidanzamento di Wilma?*

Montesi — *No, perché ho visto che il ragazzo le andava bene.*

Presidente — *E Wilma si mostrava soddisfatta?*

Montesi — *Le andava bene.*

Presidente — *Lei telegrafò al Giuliani due volte. Nel secondo telegramma si parla di suicidio.*

Montesi — *Questo non l'ho fatto io. Dopo il mio primo telegramma Giuliani telefonò a casa e disse a mia moglie che non gli avrebbero concesso la licenza se non si trattava di una cosa grave e che bisognava parlare di suicidio. E' stata mia moglie che ha fatto il secondo telegramma.*

Presidente — *In sostanza: avrebbe suggerito il Giuliani, per poter ottenere il permesso?*

Montesi — *Sì.*

Presidente — *Quando uscivano le sorelle? Di mattino o di pomeriggio?*

Montesi — *A volte la mattina, ma per lo più il pomeriggio, perché nella mattinata accudivano alle faccende di casa.*

Presidente — *Avete avuto dei dissidi fra parenti?*

Montesi — *Per ragioni di interesse.*

Presidente — *Quali parenti sarebbero?*

Montesi — *I miei fratelli.*

Presidente — *Questi dissidi erano cessati prima della morte di Wilma?*

Montesi — *Sì.*

Il Presidente quindi legge rapidamente il verbale di alcuni interrogatori resi al commissariato di polizia, e un altro reso davanti alla sezione istruttoria il 27 aprile 1954.

Presidente — *Come le venne l'idea che sua figlia potesse essersi suicidata?*

Montesi — *Non avevo la testa a posto. Aveva trovato gli oggetti d'oro sul comodino e pensavo che li avesse lasciati prima di fare un tragico passo.*

Presidente — *E' un pensiero assurdo?*

Montesi — *Sì, signor Presidente, un pensiero assurdo. Ma lo stato d'animo che avevo in quel momento...*

Presidente — *E come pensaste che Wilma si fosse recata ad Ostia?*

Montesi — *Ci telefonò la professoressa Passarelli dicendo di aver viaggiato con lei sul treno. L'aveva riconosciuta dalla fotografia sui giornali.*

Presidente — *Erano presenti, al colloquio con la Passarelli, i due commissari di polizia Magliozzi e Morlacchi?*

Montesi — *Sì, io invece ero fuori di casa; c'era mia moglie.*

Presidente — *Vostra figlia aveva escoriazioni ai calcagni?*

Montesi — *Sì. Wanda e Wilma avevano entrambe un arrossamento allo stesso calcagno, uguale come due gocce d'acqua. Al commissario Morlacchi consegnai la boccetta dell'alcool che serviva alle mie due ragazze per togliere le macchie di tintura di iodio dai talloni.*

Giudice Alberghetti — *Sa dire il teste se la Wilma avesse avuto degli svenimenti?*

Montesi — *Due volte, una volta vicino al mio laboratorio, e aveva un 14-15 anni, rimase svenuta un paio di minuti, e la seconda volta a 18 anni...*

Presidente — *Quindi un anno prima del fatto?*

Montesi — *Sì, è rimasta svenuta per un quarto d'ora, 20 minuti. Il fatto avvenne in casa.*

Presidente — *E da che cosa furono causati tali svenimenti?*

Montesi — *Il medico disse da indigestione; la prima volta il medico non venne chiamato. Il medico le dette delle gocce e disse poi, al momento di andarsene, a mia moglie: «Non è niente, signora; sua figlia camperà cent'anni».*

Giudice Alberghetti — *Wilma fece mai delle gite da sola?*

Montesi *(reciso)* — *Mai.*

Presidente — *Quando fu che la Wanda fece l'ipotesi che Wilma si fosse potuta recare a Rocca di Papa?*

Montesi — *La sera del 9. Wilma era scomparsa da poche ore e una vicina di casa disse di conoscere una chiromante la quale sapeva dove si trovava Wilma. Mia moglie mandò sua sorella dalla chiromante; quando ritornò disse che Wilma stava fuori Roma, a casa di una conoscente. Allora, dato che fuori Roma di famiglie conoscenti c'era solo quella di Rocca di Papa, avanzammo anche quella ipotesi.*

Cassinelli *(parte civile)* — *Anche la Wanda ha avuto degli svenimenti?*

Montesi — *Anche la Wanda, un giorno per un taglietto fattosi ad un dito. Rimase svenuta, mentre si trovava in casa col marito.*

P. M. — *Ci vuole precisare il teste quali ricerche fece da solo, quali con il figlio Sergio, e quali con il fratello Giuseppe?*

Montesi — *Con mio fratello feci il giro degli ospedali mentre mio figlio Sergio, con un suo amico a nome Pasquale, con la «Vespa», fece altre ricerche.*

P. M. — *Lei, signor Montesi, affacciò l'ipotesi di sui-*

(Continua in 2a pagina)

Le quotazioni delle Borse in 2a pagina

Hanno deposto il padre e la madre di Wilma

(Segue dalla 1a pagina)

...sidio dovuto ad un momento di sconforto. Ma esiste qualche motivo, qualche frase della ragazza per arrivare a questa ipotesi?

Montesi — *In tutte le cose «provare per credere». Nello stato in cui mi ero ridotto mi facevo tutte le ipotesi, perché la mia testa era diventata un vulcano.*

Presidente — *Comprendiamo.*

P. M. — *In un suo interrogatorio il Montesi disse:* «Abbiamo dei parenti con i quali non intratteniamo rapporti». *Quali erano i rapporti col fratello Giuseppe?*

Montesi — *Sette od otto mesi prima c'era stata la riconciliazione; durante questo periodo mio fratello Giuseppe non ha mai frequentato casa mia. Egli era impiegato ed io faccio il falegname. Egli è scapolo, ha tutta un'altra vita, aveva sempre da fare, ed io più di lui; non ci siamo mai visti, neanche lo frequentavo. Lo vedevo appena quando si andava a trovare mio padre e mia madre.*

P. M. — *In un suo memoriale Giuseppe Montesi narra di aver avuto un colloquio a tu per tu con la povera Wilma. Egli avrebbe chiesto: «Bene, ti sei fidanzata?». E lei avrebbe detto: «Sì», in un modo che non sembrò denotare eccessivo entusiasmo per il fidanzamento. Dove avvenne questo colloquio?*

Montesi — *Non a casa mia, perché Beppino, mio fratello, non ci venne mai. Avvenne in macchina, a quanto mi fu riferito: eravamo andati dai miei genitori a presentar loro i fidanzati, Wilma e Giuliani. Giuseppe si offrì di accompagnare alla stazione Wilma e il Giuliani, dato che questi doveva partire. A un certo punto il Giuliani si fermò per comperare le sigarette: Wilma e mio fratello rimasero soli e si scambiarono qualche parola.*

P. M. — *Insisto perché il teste ricordi se questo suo fratello Giuseppe venne mai a casa sua.*

Montesi — *Non è mai venuto, prima della disgrazia...*

Bucciante (difesa di Piccioni) — *Eppure c'è una lettera della povera Wilma in cui si dice: «E' venuto oggi Beppino a visitarci...».*

P. M. — *E' la lettera dell'8 aprile, la vigilia della scomparsa da casa.*

Montesi — *Prima della disgrazia mio fratello Beppino non è mai venuto a casa mia.*

P. M. — *O per lo meno lei non l'ha mai visto. Può essere venuto a casa in sua assenza, dato che lei lavora...*

Presidente — *Non ricorda? Non può escludere che sia venuto a fare gli auguri di Pasqua?*

Il teste rimane perplesso, senza dare risposta agli interrogativi che lo stringono così pressanti. Entra poi in aula, letto dal presidente Tiberi, l'epistolario amoroso di Wilma, le sue lettere al fidanzato Angelo Giuliani. Frasi ingenue, frasi castissime. Sincerità di un sentimento amoroso, come è stato detto da molti a suo tempo, difficoltà espressiva o notevole senso di autocontrollo? Eppure c'è talvolta un'espressione più vibrante, si potrebbe dire appassionata; ma detta con timidezza e seguita da un «perdonami se non ti dico di più», che non si sa se perché non sia capace di dire di più o perché non lo ritenga opportuno.

La lettura di queste lettere suscita nell'aula un senso di emozione: è la prima volta che Wilma fa udire la sua voce. Che profilo se ne può ricavare? Eccolo, in una lettera indirizzata al Giuliani, in data anteriore al 28 marzo 1953.

«Mio caro Angelo, anche questa volta ho ricevuto con troppo ritardo la tua attesissima notizia. Credimi, sono stata preoccupata. Cercavo di non pensare, ma ogni tanto mi domandavo come mai, che cosa gli sarà capitato? Caro Angelo, io non voglio darti troppe preoccupazioni, obbligarti a scrivere troppo, specialmente quando non hai il tempo, ma allora scrivimi poco, ma scrivi, quando hai tempo scrivi più a lungo. Essere lontani e non aver notizie, si passano vari giorni. La lontananza è triste, senza notizie. Per cinque giorni vedevo la portinaia che non mi chiamava e mi sentivo stringere il cuore. Pensavo, ecco, un altro giorno che se ne va senza posta. Finalmente ho ricevuto la tua lettera, una lettera piena di affetto e questo fatto mi riempie il cuore di gioia. Sono contenta che le cose vanno come tu dici e ti auguri. Mi dispiace che scrivi la notte, quando non hai tempo di giorno. E' bello sapere che, mentre dormo, ho una persona cara che pensa a me.

«Anche io faccio qualche cosa per te. Ti metto nella mia preghiera della sera, nella speranza che dove sei vada tutto il bene e il Signore ti assista per tutto questo periodo di tempo per me abbastanza triste. E sarebbe una cosa che non vorrei dirti, perché voglio che ove ti trovi sii bravo e non devi provare troppa nostalgia di me. Perdona se di più non ti dico. Ti prego di scrivermi anche se non puoi, sai perché lo dico? Perché un pochino di tempo chi vuole bene lo trova. Credo che questa mia lettera, anche semplice, sarà la gioia tua, come è per me. Ringrazio delle espressioni affettuose avute dalla tua famiglia verso di me e in particolare la mamma. A tuo fratello gli scrivo e gli mando una mia fotografia. Scrivimi, non farmi aspettare, perché tutti i miei pensieri, il mio cuore, è per te. Tua Wilma».

Ed ecco la lettera del 28 marzo in cui s'intravvede una indefinita angoscia ed una piccola segreta contrarietà.

«Caro Angelo, la tua lettera non è entusiasta come la prima. Il tuo carattere ormai lo conosco da vicino e da lontano. Hai avuto un permesso di quarantott'ore. Come mai non vi è nessun accenno in proposito? Ero talmente sicura che questa settimana credevo di vederti da un momento all'altro. Ad ogni squillo di telefono pensavo che fossi tu, ad ogni suonata alla porta la stessa impressione. Poi pensavo nel caso farà un telegramma, perché altrimenti se venivi non avresti trovato nessuno e così si perdono le ore e per così poco tempo disponibile era prezioso. Poi pensavo al trasferimento che avevi detto che succedeva fra giorni. Come mai non hai parlato di tutto questo?

«Questa tua notizia mi ha lasciato molto triste. Chissà quando ci rivedremo. Ma fatti animo e non darti pena, ma queste parole non dobbiamo dirle. Dobbiamo essere forti. Tu [illegible] preparato a chissà dove. Ci vuole pazienza. Sappiamo che ci dividono tanti e tanti chilometri; ma con lo spirito possiamo essere vicini, attraverso le nostre lettere possiamo confessarci il nostro amore sincero. Fammi sapere a proposito dei dispiaceri. Ma non ci fare dispiaceri. C'è stata una circostanza imprevista, quasi simile. Avevi detto nella prima lettera che nel servizio non c'era molto da dire. Come mai adesso ti trovi così che quasi non trovi il tempo da scrivere? Credo avrai ore di riposo dopo il lavoro.

«Dimmi se la neve va scomparendo, se c'è la primavera, oppure se fa ancora freddo. Mi piace che mi racconti qualche cosa, dimmi come ti trovi, scrivi con sincerità. Tutto. Non devi nascondere niente. Scrivimi dopo che ti svegli, così sarai meno stanco; e dimmi tutto».

Due giorni dopo, il 30 marzo, Wilma appare più serena e più trepidante insieme: «Forse quando ti vedrò mi sentirò titubante, quasi vergognosa di averti confessato tutto il mio amore, che non ti avrei mai svelato a voce. Ma la lontananza ha bisogno di conforto e tutto il conforto ce lo darà la nostra sincerità, il nostro affetto».

Nella lettera del 5 aprile Wilma scrive: «Il nostro giardino d'amore dev'essere sempre fiorito di un amore entusiasta e sincero, uno per l'altro. Sono contenta che ti hanno dato le 48 ore di permesso, che sei andato dai tuoi zii, e poi in famiglia ho ricevuto le tue cartoline e ti ringrazio. Ti ringrazio pure degli auguri che già ti ho contraccambiato e ti rinnovo di cuore. Ti penso, ti invio tanti affettuosi saluti. La tua Wilma».

Ed ecco l'ultima pagina dell'epistolario di Wilma, la lettera dell'8 aprile: vi si parla della Pasqua che la ragazza trascorse serenamente in famiglia.

«A tavola parlavamo, mangiando, sempre di te, mi sembrava di averti vicino. Nel pomeriggio è venuta la sorella di mio padre col bambino e mamma gli ha fatto trovare un uovo di cioccolato. Verso le 7 lo zio Beppino è venuto a prendermi con la bambina. Dopo cena papà ci ha condotte al circo Togni vicino a Ostia: lo spettacolo è durato tre ore ed è stato divertentissimo. Al ritorno abbiamo preso la circolare che ci ha riportati a casa. Rinnovo i ringraziamenti per la cartolina e per il telegramma che abbiamo molto gradito. La palma la conservo assieme alla tua lettera. Tutto ciò che mi è mandato da te è cosa molto gradita. Mamma, papà, Sergio, Wanda ti mandano affettuosi saluti».

Poi più nulla: il mistero si apre qui, su questa semplice lettera di notizie familiari.

«*Perché* — chiede il P.M. — *Giuliani, dopo il funerale è stato abbandonato?*».

Molto si è parlato, a suo tempo, di quello strano atteggiamento della famiglia Montesi nei confronti del fidanzato della figlia. La spiegazione è semplice. Rodolfo Montesi dice che dopo il funerale, Giuliani gli si avvicinò per salutarlo, ed egli non gli fece l'invito di recarsi a trovarlo, dato lo speciale stato d'animo del momento.

Montesi — *Io soltanto a mia figlia pensavo, a mia figlia che era morta, non pensavo ad altro. Il Giuliani che bisogno aveva di essere invitato per venire a trovarci?*

Ed è il famoso «zio Giuseppe» che torna a far capolino nella vicenda? Il signor Montesi ha capito che la sua poca simpatia per questo suo fratello fa sorgere nell'animo dei giudici un sospetto insistente. Ma anche su questo particolare egli fa luce con intransigenza: «Nego che tra Beppino e Wilma ci sia stata una particolare simpatia. Volete proprio sapere perché non ho stima di mio fratello Giuseppe? E' perché a mio figlio Sergio, che sotto un certo aspetto era un bambino, [illegible] consigli, gli propose di accompagnarlo a fargli conoscere certe donne».

Il Pubblico Ministero insiste per sapere se il Montesi fece egli stesso i telegrammi al fidanzato Giuliani.

Montesi — *Io non ho fatto nessun telegramma. Io ero fuori di mente, i telegrammi li fece mia moglie. Io telefonai soltanto...*

Avv. Cassinelli (Parte civile) — *E' vero che in occasione della ricorrenza dei Morti, il 2 novembre, il Giuliani andò con la famiglia Montesi a visitare la tomba della povera Wilma?*

Montesi — *Sì, per quel giorno mi telefonò. Ma io non volli riceverlo a casa.*

Pubblico Ministero — *Quali gli attuali rapporti fra il teste e il fratello Giuseppe?*

Montesi — *Non c'è nessun rapporto.*

Presidente — *Rottura?*

Montesi — *Sì, dati i suoi precedenti, la sua vita, tutto il contrario della mia. Lui è giovane, è scapolo, vuole divertirsi con le donne, con le ragazze; ha una fidanzata, o l'aveva, ma se ne faceva anche delle altre e io non lo approvo.*

Presidente — *Chi dettò l'epigrafe che fu scritta sulla tomba di vostra figlia?*

Montesi — *Mia moglie l'ha scritta. Poi l'ha fatta rileggere a una signora che abita vicino a noi.*

Avv. De Luca (difesa Piccioni) — *Si vorrebbe sapere se è vero che la Wilma fu invitata dallo zio Giuseppe a una passeggiata in macchina e che la ragazza si oppose dicendo queste parole: «Con te, sola non ci vengo». Il teste l'avrebbe riferito a certo Togni.*

Presidente — *Ricorda questo particolare?*

Montesi — *Sì, mia figlia ha detto: «Perché tu non hai scritto in fronte che sei mio zio, non ci vengo».*

Avv. De Luca — *E' vero che il fratello Giuseppe veniva chiamato con l'appellativo di «dottore» in famiglia?*

Presidente — *E' vero?*

Montesi — *Sì.*

Presidente — *Perché?*

Montesi — *Perché era elegante.*

Avv. Antonelli — *Esclude il teste che la Wilma avesse una borsetta di coccodrillo o di tipo analogo?*

Montesi — *Nessuna borsetta di coccodrillo, ma di pelle semplice.*

Presidente — *E quante borsette aveva la povera Wilma?*

Montesi — *Due, una più chiara e l'altra più scura. Quella di coccodrillo è di mia moglie, alla quale la regalai in occasione delle nozze d'argento; la comprai da Fendi in via Salaria e la pagai 28 mila lire.*

Avv. Augenti (difesa Piccioni) — *Si è parlato della collana di Wilma. Gliel'ha regalata il padre o la mamma?*

Montesi — *Gliela comprai io stesso, in un negozio di via Quattro Fontane, nel 1950.*

Presidente — *Proprio lei gliel'ha regalata?*

Montesi — *Sì.*

Alle 11,20 la deposizione di Rodolfo Montesi è conclusa. Il Presidente concede una pausa, la ressa del pubblico in aula si è sensibilmente accresciuta, la folla è diventata fittissima, ha invaso anche i corridoi di accesso. Nell'aula si formano capannelli di avvocati, si discute da ogni parte con animazione.

Rodolfo Montesi è stretto da un gruppo di giornalisti: con tono semplice rifà la storia di quelle tragiche giornate e ripete quasi con le stesse parole ciò che ha detto poco prima in aula. Sono le parole che ha ripetuto centinaia di volte in questi quattro anni, ai carabinieri, ai giudici istruttori, ai giornalisti, agli avvocati. Il ricordo della figlia tragicamente e misteriosamente scomparsa, pur nella attuale pacatezza delle sue parole sembra scaturire non tanto dalla memoria quanto dalle più segrete profondità del cuore.

«*Mia figlia era una bravissima ragazza* — egli ripete — *io non so come sia morta. Non aveva alcun motivo per uccidersi. Nessuno poteva avere alcun motivo per ucciderla. Sono quattro anni che tutti si battono la testa per sapere come è morta. Io ho la mia idea, ma a che serve? Io credo alla disgrazia, cioè al pediluvio, ma nessuno vuole prestarmi fede. Ed allora se non mi credono, dicano come e perché è morta Wilma. E' stata uccisa? Trovino l'assassino. Sono venuto al processo nella fiducia che questo mistero venga svelato. E soprattutto nella fiducia che qualunque parola venga detta dai giudici, essa suoni ispirata al massimo rispetto per la santa memoria di mia figlia*».

Alle 12 il tribunale rientra in aula e il presidente ordina che venga introdotta la signora Maria Petti, in Montesi, madre di Wilma. E' una donna piuttosto bassa, senza cappello, chiusa in un cappotto di panno nero con collo di astrakan. Anche lei, come il marito, parla con forte accento romanesco e si esprime con una voce sommessa, nella quale sembra vibrare una nota di commozione.

Quella mattina — racconta la signora Montesi — Wilma e la sorella avevano lavorato al corredo. Wilma poi stirò un lenzuolo, e lo ripose nell'armadio. Siamo andate a tavola. Poi lei ha fatto la minuta di una lettera al fidanzato, che mi fece leggere. La copiò in bella, andò a impostarla, rientrò subito. Le proponemmo di recarci al cinema, lei non volle e uscimmo soltanto io e Wanda».

«Cosa può dirci sul carattere di sua figlia?» le chiese il presidente.

La voce della madre si spezza nel pianto: «Wilma era una santa» *esclama con un singhiozzo.*

Con voce incrinata dalla commozione la signora Montesi continua a parlare di Wilma, della sua vita, di quelle ore tragiche seguite alla sua scomparsa e alla scoperta del suo cadavere, delle supposizioni fatte in famiglia per scoprire il mistero della morte di Wilma.

Presidente — *Come si sono conosciuti sua figlia e il fidanzato?*

Maria Montesi — *Nel modo più semplice. Una mia conoscente mi propose di frequentare la sala da ballo «Pichetti», ed un giorno vi andai con le mie figliole. Lì conobbe un giovanotto, il Giuliani; fecero parecchi balli assieme, fra loro nacque una viva simpatia che divenne amore. Quando egli chiese la mano di mia figlia, mio marito ed io non abbiamo avuto nulla in contrario».*

Presidente — *E della Passarelli cosa può dirci?*

Maria Montesi — *Venne il 15 aprile, dopo aver telefonato. Mi disse d'aver viaggiato da Roma ad Ostia con mia figlia, me la descrisse in ogni particolare. Mi parve di vederla di nuovo viva dinanzi a me. Fu questo a farmi esclamare che era stato il Cielo a mandarmela, perché finalmente avevo notizie sicure di Wilma dopo la sua scomparsa. Questo è il vero significato della mia frase, non perché la Passarelli mi suggerì l'ipotesi del pediluvio.*

Presidente — *Sua figlia usava portare sempre il reggiseno?*

Maria Montesi — *Sempre; e lo portava sopra la mutandine.*

Presidente — *E portava un bustino-reggiseno?*

Maria Montesi — *Non ne aveva bisogno.*

Presidente — *Cosa può dire di quella Nunziatina Gionni che fu per qualche tempo al servizio presso la sua famiglia?*

Maria Montesi — *Ma quella è un'ignorante, una stupida.*

Il significato di questa frase è spiegato con la deposizione a suo tempo resa dalla cameriera, la quale aveva fatto certi rilievi sulla biancheria intima di Wilma.

Presidente — *Chi si preoccupò per primo, quando vedeste che Wilma non tornava a casa?*

Maria Montesi — *Io. Dissi a mio marito: «Vai un po' a vedere». Poi gli sono corsa appresso. Sono ritornata a casa mentre mio marito andava al Policlinico.*

Presidente — *Parlò con la portinaia?*

Maria Montesi — *Dissi: «Oh, Dio, Wilma non si trova. L'ha vista rientrare?». Mi rispose di no.*

Presidente — *Scusi se la interrompo. La portiera afferma che quando le ha detto che Wilma era uscita sola, lei avrebbe replicato: «Meno male, temevo che l'avessero prelevata!». Che cosa ha voluto dire?*

Maria Montesi — *La portinaia mi aveva detto: «Ma non si preoccupi, non sono ancora le 20; io l'ho vista uscire alle 5, 5 e mezzo più o meno». Allora ho risposto: «Meno male, non me l'ha rapita nessuno, non è venuto nessuno». Nello stordimento, nella paura...*

Presidente — *Ha pensato a un rapimento?*

Maria Montesi — *La portinaia l'aveva vista uscire sola; e allora ho pensato: meno male.*

Presidente — *Chi ha telefonato allo zio Giuseppe?*

Maria Montesi — *Io, gli ho detto: «Per caso non è passata Wilma da voi? Perché Wilma non c'è». Risposero i miei suoceri: «Ma no, non è passata».*

Presidente — *Era solita andare a trovarli?*

Maria Montesi — *No, la cercavo di trovarla da qualche parte. Al telefono ho detto: «Beppino non è in casa?». «No, ancora non è venuto», mi risposero. Ho detto: «Quando viene Beppino mandatelo da me». E infatti abbiamo cominciato le ricerche.*

Presidente — *Lei ha detto che Wilma amava le passeggiate.*

Maria Montesi — *Wilma sfaccendava in casa. Era la Wanda in genere che usciva più della Wilma. La Wilma si dedicava più alla casa e le piaceva molto. Era molto seria. Quando faceva lei una cosa, ero tranquilla.*

Presidente — *Usciva sola sua figlia?*

Maria Montesi — *Mai sola di sera; sempre insieme con me o con la sorella.*

Presidente — *Da qualche settimana usciva sola al pomeriggio?*

Maria Montesi — *E' vero, ma erano assenze innocentissime che duravano al massimo un'ora. A Wilma piaceva andare a spasso e in quelle ultime settimane aveva preso l'abitudine a quelle innocue passeggiate.*

Presidente — *I rapporti tra Wilma e il fidanzato sono stati sempre normali?*

Maria Montesi — *Sì, lui si è mostrato sempre affettuoso, educato.*

Presidente — *Una volta, però, sono usciti da soli dicendo che andavano al cinema. Ma al suo rientro Wilma non ha saputo raccontare la trama del film.*

Maria Montesi — *Sì, poi mi ha confessato: «Siamo andati a fare una passeggiata a Villa Borghese».*

Presidente — *Perché aveva detto quella bugia?*

Maria Montesi — *Può darsi che lui avesse avuto interesse a fare una passeggiata.*

L'avvocato Cassinelli esibisce dei ritagli di stoffa gialla con quadri verdi: la stoffa con cui era confezionato il giaccone indossato quel giorno da Wilma. Il Presidente li confronta con un ritaglio che ha sul suo banco. La Passarelli, nella visita ai Montesi, raccontò di aver viaggiato con Wilma, e le fu mostrata la stoffa perché la riconoscesse.

Presidente — *In particolare che cosa disse lei la sera del 9? Che si trattava di suicidio o di delitto?*

Maria Montesi — *Ma io non sapevo che cosa dicevo! Ero pazza. A me mancava mia figlia!*

Dibattito fra gli avvocati Delitala e Cassinelli e il P.M. a proposito del pediluvio. Chi fu per primo ad averne l'idea? Fu la Passarelli? Fu la Montesi?

Maria Montesi: *Noi pensavamo già alla disgrazia dovuta al pediluvio. Quando la Passarelli ne parlò a sua volta, ci parve una conferma tale da togliere ogni dubbio. Le fui gratissima. La condussi con me al cimitero per dimostrarle davanti alla tomba di Wilma la mia gratitudine.*

E la signora Montesi a questo punto scoppia in pianto. Per qualche minuto le sue spalle sono scosse da singhiozzi. Si ritorna quindi a parlare delle abitudini di Wilma, quali sono state descritte dalla cameriera Annunziata Gionni.

Presidente — *La Gionni dice che le due ragazze, Wanda e Wilma, uscivano al mattino poco dopo le 8 e rincasavano all'ora di pranzo, verso le 14,30.*

Maria Montesi — *Non è vero; lo può testimoniare tutto il casseggiato.*

(Continua in 7a pagina)

Anche la madre di Wilma, che ha accanto il figlio, ha deposto stamane (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI — AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE — MINERALI-ESTRATTIVI — TRASP., ASSIC., FINANZ. — METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — DIVERSI — CHIMICI — IMMOBILIARI [illegible]

A TORINO — Il mercato azionario risulta oggi riflessivo: il fondo di buona tenuta non subisce alterazioni sostanziali, però la scarsa attività delle compere determina un diffuso arretramento di quotazioni nei confronti dei prezzi di ieri. Meglio tenuti gli elettrici, mentre il gruppo Finsider [illegible] una zona isolata di sostenutezza. Particolarmente ricercata la Ilva.

Titoli di Stato e obbligazioni gravati da qualche offerta e ricondotti su basi riflessive.

Dopoborsa alimentato da una misurata prevalenza di compere.

Diritti: FCE 70; Viscosa 184; Meridelettrica 57.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 650,50; franco svizzero 146,85; fiorino olandese 163,35; franco belga 12,575; franco francese 155,50; sterlina GB. 1673; marco germanico 147,70; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5850; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta USA 636-640; franco svizz. 149,25-150,25; franco francese 154-157; oro fino 715-725; argento 29,80-31.

A MILANO — La riunione si è svolta in un'atmosfera incolore e svogliata. Il volume degli scambi risultava assai scarso; ma le quotazioni riuscivano a mantenersi sulla linea precedente, oppure limitavano a pochi punti il sacrificio di prezzo. Facevano contrasto con l'intonazione generale la Edison, la Finsider, l'Ilva e la Rinascente, titoli che progredivano di una piccola frazione. Resistenti sui prezzi della vigilia Fiat e Cattel. Inattivo il mercato dei cambi.

Prezzi: Generali 33,175; Fibre 2360; Viscosa 1815; Finsider 639,50; Montecatini 2040; Centrale 5610; Fiat 1361; Nebiolo 10,85; Edison 2657; SIP 1490; Terni 319,50; Unes 605; Stet 2424; Romana Zuccheri 725; Anic 2500; Saffa 1350; Italgas 1500; Rumianca 1485; Burgo 12,900; Italcementi 15,850; Pirelli 3285; Pirelli & C. 3905.

Prezzi informativi: sterlina oro 5735-5835; marengo 5035-5235; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 639-641; franco svizzero 149,25-149,75; franco francese 154-158; oro fino 721-725; argento 28,70-31.

A GENOVA — Mercato molto calmo, a eccezione dei titoli del gruppo Finsider, il quale è risultato ben tenuto. Tutto il resto ha registrato una diffusa cedenza. Prezzi: Finsider 640; Cattel 2480; Ilva 537; Fiat 1358; Terni 321.

La Edisonvolta quota per la prima volta a 2960.

A FIRENZE — Andamento stazionario, con un discreto incremento di scambi. I prezzi sono i seguenti per fine prossimo: Ferrovie Meridionali 1630; Fondiaria vita 5850; La Centrale 5630; Montecatini 2040; Immobiliare 680; Fiat 1363; Ilva 539.

Venerdì in Senato la crisi degli enti lirici

ROMA, mercoledì sera.

Il ministro del Bilancio, Zoli, contrariamente a quanto annunciato risponderà venerdì in Senato alle interpellanze presentate sugli Enti lirici.

Domani sera, un vuoto a "Lascia o raddoppia,,

Non si presenta uno dei finalisti

Il napoletano appassionato di musica lirica, colpito da febbre alta, non può affrontare il traguardo dei cinque milioni - Ha chiesto un rinvio, ma se non produrrà un certificato medico sarà eliminato - Dominguin e la Bosè assisteranno l'amico dei toreri - Un altro americano al telequiz: è un marinaio che sa tutto del «base-ball»

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Il dott. Mario Scognamiglio, l'appassionato di musica lirica giunto al traguardo dei cinque milioni, non potrà essere domani sera a Milano, per affrontare le ultime tre domande davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia»: il trentaquattrenne impiegato partenopeo, infatti, ha comunicato ai dirigenti del «telequiz» che una seria forma influenzale lo costringe a rimanere a letto per alcuni giorni. Il dott. Mario Scognamiglio ha precisato che il suo attacco d'influenza è accompagnato da febbre alta. A questo proposito, molti telespettatori ricorderanno che già la volta scorsa il cultore del melodramma affrontò con la febbre a 38 e mezzo il penultimo ostacolo della corsa ai 128 gettoni d'oro. Nell'impossibilità di affrontare, ora, il lungo viaggio da Napoli a Milano, egli ha chiesto che il suo esame finale sia rinviato di una settimana. Naturalmente, i dirigenti di «Lascia o raddoppia» hanno aderito senz'altro alla richiesta dello sfortunato concorrente; tuttavia, uniformandosi alle norme che regolano la partecipazione al «telequiz», essi hanno chiesto al dott. Scognamiglio un certificato medico, redatto secondo la formulazione che ne garantisce l'autenticità.

Come si vede, con «Lascia o raddoppia» non si scherza; e, purtroppo, senza il predetto certificato medico, la mancata partecipazione del finalista alla prova di domani sera equivarrebbe a una vera e propria rinuncia. Vale a dire che, se il campione del melodramma non provvedesse a fornire la documentazione comprovante l'infermità che gl'impedisce di presentarsi, la sua assenza sarebbe considerata come un ritiro dalla gara, e, quindi, egli perderebbe anche i premi già acquisiti. Ma si spera che la prossima settimana l'appassionato di musica lirica sia in grado di raggiungere Milano, per tentare l'assalto alla fortezza dei 128 gettoni d'oro.

Da parte sua, il sig. Luigi Carlessi ha confermato che il popolare Dominguin lo assisterà domani sera nell'impegnativa tappa che egli affronterà per la conquista dell'ultimo traguardo. A Milano, a quanto il fornaio di Alzano Lombardo ha assicurato ai dirigenti di «Lascia o raddoppia», arriverà anche Lucia Bosè. Dalla Spagna dovrebbe arrivare, inoltre, la signorina Carmen Carmona, sorella di un noto torero amico del Carlessi: pare, infatti, che la bella Carmen, abbia iniziato già da qualche tempo una corrida sentimentale con l'esperto in tauromachia, e si dice che l'eco delle vittorie del Carlessi sulle scene del «telequiz» abbia contribuito a mettere l'accento sulla tenera disposizione d'animo della gentile andalusa per l'amico del fratello. Oggi a Bergamo è stata organizzata una festa in onore di Luigi Carlessi, che vi parteciperà con Rossana Rossanigo ed Edy Campagnoli.

Intanto, il felice esordio del dott. Charles Haines sulle scene di «Lascia o raddoppia» ha incoraggiato un altro americano a partecipare al popolarissimo torneo del giovedì sera. Il comando della marina statunitense che ha la sua base a Napoli, ha segnalato all'ufficio di «Lascia o raddoppia» un marinaio che sa tutto sul «base ball». Invitato a inoltrare la regolare domanda d'ammissione, il militare d'oltre oceano sarà chiamato in questi giorni per sostenere l'esame preliminare. Lo stesso comando navale ha assicurato che provvederà a inviare immediatamente alla commissione degli esperti, presso la TV di Milano, tutti i libri che fanno testo in U.S.A. sulla storia del «base-ball».

Quanto al dott. Charles Haines, che giovedì scorso debuttò con successo davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia», egli ha ricevuto una valanga di calorose felicitazioni: fra le più gradite, l'insegnante d'inglese colloca quelle dei suoi numerosi allievi di Torino, dove, com'è noto, egli risiede; particolarmente, inoltre, lo hanno rallegrato le affettuose congratulazioni di alcuni suoi connazionali addetti all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

v. r.

La ventiduenne Maria Welda Penti, operaia in una fabbrica di calze a Faenza, concorrà domani sera a «Lascia o raddoppia» nella pittura impressionistica

Soltanto un morto fra i 70 passeggeri e i nove dell'equipaggio dell'«Armagnac»

Gridano al miracolo i passeggeri del quadrimotore precipitato a Orly

Il gigantesco aereo, nell'atterraggio, è rimbalzato, ha urtato con un'ala la pista, si è messo a girare come una trottola, si è capovolto spezzandosi in tre parti - Fortunatamente le fiamme non hanno raggiunto la cabina - Cinquanta i feriti: uno di essi, un generale tunisino, ex-ministro della Giustizia, è deceduto stamane all'ospedale - Gli altri non destano preoccupazioni - Voci non confermate parlano di sabotaggio: sarebbe stato manomesso il carrello dell'apparecchio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Dopo mezzanotte, quando gli ultimi passeggeri dell'apparecchio «Armagnac» immatricolato «F-B-A-V-700», che si era capovolto e schiantato al suolo atterrando a Orly, furono liberati e trasportati all'infermeria, ed i fotografi vennero ammessi vicino ai rottami, tutti gridarono al miracolo! Il gigantesco aereo, capovolto, era spaccato in tre e un motore che si era staccato dall'ala, fumava ancora. Il bellissimo veicolo — uno dei più moderni quadrimotori di «Air France» — era ridotto a un ammasso informe di rottami; nonostante si confermava che nel disastro non c'era stato neanche un morto. Molti feriti, certo, una cinquantina, sedici dei quali erano stati trattenuti in ospedale, ma nessuno in pericolo di vita.

«E' un miracolo — ripeteva un ufficiale — perché quando un apparecchio si capovolge atterrando, la sciagura è quasi sempre di proporzioni colossali!».

Il «miracolo» sarebbe dovuto prima di tutto al fatto che i passeggeri, disciplinati, avevano tutti la cintura che li teneva bene attaccati al proprio sedile; e poi alla rapidità dei soccorsi.

L'«Armagnac», che la Società «Air France» aveva noleggiato alla Sageta (Società ausiliaria di gerenza e trasporti aerei), era partito da Tunisi con settanta passeggeri a bordo (37 francesi, 11 militari, 12 tunisini) fra cui tre bambini, e nove persone di equipaggio oltre la hostess. Tra i passeggeri si trovava anche il capo di Gabinetto del Sottosegretario di Stato per il Marocco e la Tunisia, Raymond Laporte, il quale ritornava da Tunisi dove aveva avuto un incontro con Bourguiba.

L'aereo doveva arrivare alle 19,55 e alle 20,20 la torre di controllo segnalava la sua presenza a tre chilometri dall'aeroporto. Ma la visibilità era pessima a causa della nebbia fitta che copriva il terreno, e dopo un primo tentativo di atterraggio il pilota riprendeva quota; nessuno a bordo era preoccupato. Il viaggio si era svolto benissimo, i passeggeri chiacchieravano tranquillamente. Anche il pilota e i membri dell'equipaggio discutevano di cose banali mentre l'apparecchio girava intorno al campo in attesa di ricevere dalla torre di controllo l'ordine di tentare un secondo atterraggio.

Intanto scendevano sulla pista, senza difficoltà, un aereo proveniente da Tel Aviv-Roma e un altro proveniente da Ginevra. Al segnale della torre di controllo l'«Armagnac» si calava di nuovo verso il terreno, ma il contatto con il suolo veniva preso con estrema violenza; l'apparecchio rimbalzava e ricadeva sul lato destro, girava varie volte su se stesso come una trottola, urtava contro il prato con l'ala sinistra, si capovolgeva e uno dei motori si staccava e prendeva fuoco; altri motori venivano proiettati a più di cento metri. Alla fine l'apparecchio si schiantava e spezzava in tre punti. Erano le ore 20,35.

Le fiamme si elevavano dai rottami. Ma il fuoco per miracolo risparmiava la carlinga e i pompieri accorsi con estrema rapidità impedivano che vi si comunicasse. Dalle brecce i passeggeri validi, feriti soltanto leggermente uscivano pallidi come morti; gli altri, prigionieri, urlavano di paura e di dolore.

Una giovane mamma, illesa, ha raccontato: «Ho stretto la bambina fra le braccia con tutte le mie forze. Eravamo assordati dal rombo dei motori. Siamo stati proiettati verso il tetto dell'aereo, ma fortunatamente eravamo legati ai sedili dalle cinture, altrimenti saremmo tutti morti!».

Richiamati dal sinistro ululato delle sirene accorrevano intanto i soccorsi da tutte le parti; e i primi feriti venivano trasportati all'infermeria dell'aeroporto per le prime cure: la maggioranza di essi era poi rimandata a casa propria; i militari erano trasportati all'ospedale del Val de Grace; gli altri al vicino ospedale di Bicêtre e a quello della Pitié; il più grave di essi, ha una frattura alla gabbia toracica.

Tra i feriti vi era anche il generale di divisione in congedo, il tunisino settantaduenne Habib Djellouli, ministro onorario della Giustizia nel governo di Tunisi. E' questi l'unica vittima del disastro: trasportato all'ospedale, le sue condizioni non avevano destato dapprima preoccupazioni. Ma durante la notte il suo stato si aggravava e stamane il generale decedeva.

L'opera di salvataggio ha assunto aspetti particolarmente drammatici quando si è trattato di usare la fiamma ossidrica per liberare due membri dell'equipaggio e cinque passeggeri quasi avviluppati dalle lamiere contorte. Agenti del Servizio segreto intanto si preoccupavano di recuperare importanti documenti che dovevano trovarsi a bordo, recati da un ufficiale. I documenti riguardavano i rapporti franco-tunisini. Dopo ore e ore di indagini si è potuto stabilire che essi erano finiti, nella loro busta di pelle nera, vicino a una cassa di granchiolini. L'ufficiale, ferito, era stato trasportato all'ospedale e appena risvegliato si era preoccupato di chiedere ai medici di metterlo in contatto coi suoi superiori perché si provvedesse alla ricerca del carteggio.

Altri poliziotti cercavano intanto un passo pericoloso, che si trovava egli pure a bordo dell'aereo e che era scomparso mentre l'infermiere incaricato di accompagnarlo era rimasto bloccato nella sua poltrona, a capo in giù, impossibilitato a uscire dai rottami. Il pazzo, a quanto si dice, atterrato sulla pista dell'aeroporto, nonostante le contusioni e lo choc provato, si rimise in piedi da solo e fuggì verso il centro di Parigi. Giunto nei pressi della Madeleine si sedette sul gradino di un marciapiede e cominciò a piangere. Alcuni passanti lo videro, sporco, lacero, insanguinato, sconvolto, e provvidero a farlo ricoverare.

L'inchiesta per il disastro aereo di Orly, è aperta. Per ora negli ambienti ufficiali si mantiene il più assoluto riserbo. Non si esclude a priori che si tratti di un atto di sabotaggio, benché a prima vista l'incidente sembra avere cause del tutto fortuite. Gli esperti non nascondono però la possibilità che il carrello di atterraggio possa essere stato manomesso ad arte e che l'inclinazione sull'ala al momento dell'atterraggio sia dovuta a circostanze del genere. Comunque, è troppo presto per dare indicazioni di qualche valore.

Loris Mannucci

La fusoliera dell'immenso aereo si è spezzata in due. Lo spacco ha permesso alla maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio di mettersi in salvo, evitando una catastrofe. A destra alcuni uomini delle squadre di soccorso (Telefoto)

Notizie per le donne

"Uomini in stato interessante,, - Anche il futuro padre merita qualche riguardo - Gioie e sogni della Begum

Da millenni, il mistero della maternità è oggetto di studi, di filosofiche speculazioni. Molti trattati sono stati scritti ed infinite pubblicazioni dànno consigli, informazioni utili alle future mamme. Ma nessuno pensa mai ai futuri papà. Eppure la loro condizione merita qualche riguardo e maggior rispetto: questo, almeno, è il parere dello scrittore tedesco Taddeo Troll, autore di un libro intitolato: «Uomini in stato interessante».

La situazione di un futuro padre, dice il Troll, assomiglia a quella di un bambino che, giocando con i fiammiferi, ha acceso un incendio di imprevedibili proporzioni. Nessuno può in coscienza rimproverarlo, ma tutti sono irritati con lui. Egli cerca di rendersi utile gettando acqua col secchiello, ma presto viene scacciato perché con la sua inane fatica non fa che impicciare il lavoro dei pompieri.

La lieta notizia ha appena varcato la soglia di casa, che la casa si riempie di donne; e tutte accerchiano la futura mamma, la circondano di attenzioni e premure togliendo al marito ogni iniziativa. Più nessuno si occupa di lui, se non per dargli ordini e commissioni. Ma ecco, arriva la suocera che assume il comando delle operazioni. Il futuro padre non si rassegna subito, cerca di difendere la sua dignità di uomo e di capo-famiglia. Ma come farsi rispettare, se non può nemmeno battere i pugni sul tavolo perché, stando alle ultime scoperte della scienza, il bambino, ancor prima di nascere, sente i rumori e può esserne [illegible] spaventato da morirne?

Tutti sanno, ormai, della sua prossima paternità. I colleghi in ufficio lo guardano con sorrisi maliziosi e gli battono sulla spalla dicendogli: «Coraggio. Andrà tutto bene». Il futuro padre si sente invadere da un'indicibile compassione per sé stesso. Un giorno, tornando a casa, trova la sua donna intenta a preparare una valigia. «Il momento si avvicina», gli dice trionfante la suocera, «da un'ora all'altra, dovrai portare tua moglie in clinica».

L'angoscia lo afferra, egli è allo stremo della resistenza nervosa.

Sua moglie comincia a nutrire serie preoccupazioni per la sua salute e cerca di consolarlo, di fargli coraggio. Intanto, acquista un ricostituente e lo obbliga a ingerirne una cucchiaiata ad ogni pasto.

Finché, una notte, lo svegliano senza tanti riguardi: «Ci siamo», dice la moglie. Lui impallidisce, ha la fronte e le mani umide. Pensa a tutte le notizie di bambini nati per la strada, in taxi, sotto il portone di casa. Il percorso fino alla clinica gli sembra non debba finire più. Una porta bianca. Una capo-infermiera, che gli ricorda il maresciallo furiere, prende in consegna sua moglie, senza nemmeno guardarlo, senza una parola di conforto: solo un brusco invito a tornarsene a casa.

Ora egli si sente abbandonato da tutti. Se ne va nella città indifferente, evitando le vie principali, come un assassino. Entra in un bar, per telefonare, e sbaglia tre volte il numero. Ancora nulla. Sale su un tram e presenta al bigliettaio una vecchia tessera postale. Scende due fermate prima e corre a casa, ma il silenzio delle stanze vuote lo respinge fuori.

Eccolo di nuovo alla clinica, pallido, disfatto. La capo-infermiera sta appunto uscendo dalla sala operatoria: «Complimenti. Siete padre di una bambina», gli dice amabile. E, di colpo, egli si sente un altro: dalle ceneri del più miserabile degli uomini è risorto, come per miracolo, l'eroe. Si aggiusta la cravatta. La sua faccia esprime tutta la beata presunzione dello sportivo che ha appena abbassato un record mondiale. Dov'è la stampa? Nessuno vuole autografi? Egli accoglie le congratulazioni dei medici, delle infermiere, con il superbo distacco di un torero. Finalmente lo lasciano entrare dalla puerpera. La moglie gli sorride, spossata e felice: «Hai sofferto molto?», gli chiede.

* *

Poesia e diamanti. Ivette Labrousse, ex-sartina di Lione, ex-miss Francia e attuale quarta moglie dell'uomo più ricco del mondo, l'Aga Khan, è stata intervistata a New York. Ai giornalisti, che le chiedevano il valore in dollari dei suoi meravigliosi gioielli, ha risposto: «La vostra mania per le statistiche mi sorprende sempre. In Oriente, non ci preoccupiamo di cifre. In Oriente, noi sogniamo».

Laura Bergagna

IL 7 FEBBRAIO SI APRE LA SETTIMA EDIZIONE

Canzoni, cantanti e presentatori del prossimo Festival di Sanremo

Le ventinove melodie prescelte sono state selezionate su quattromila concorrenti - Le orchestre saranno dirette da Angelini e Trovajoli - Due attrici cinematografiche a fianco di Nunzio Filogamo per presentare le quattro serate

Roma, mercoledì sera.

Il «VII Festival della Canzone Italiana», che si svolgerà — come i precedenti — a Sanremo, nel Salone delle feste e degli spettacoli del Casinò Municipale, avrà inizio la sera di giovedì 7 febbraio e continuerà nelle successive serate di venerdì, sabato e domenica.

Le 29 canzoni prescelte per la selezione finale (19 presentate da Case editrici musicali e 10 da compositori indipendenti), che verranno presentate al pubblico e al giudizio delle giurie, sono il risultato di una severa cernita da parte di una prima Commissione esaminatrice che, su oltre quattromila testi poetici e altrettante composizioni musicali pervenute alla Segreteria del concorso, aveva lasciato in gara 150 canzoni (124 di Case editrici e 26 di compositori indipendenti).

Una giuria, presieduta dal giornalista Guglielmo Emanuel e composta da Pietro Argento, Umberto Del Giglio, E. A. Mario, Aldo Palazzeschi e due dirigenti dei programmi della Radio Televisione Italiana, ha scelto le seguenti 19 canzoni presentate dalle Case editrici: *Ancora ti credo*, di *Fecchi-Campanozzi (Radiomelodie)*; *A poco a poco*, di *Rivi-Innocenzi (Nazionale)*; *Casetta tra le rose*, di *Bertini-De Paolis (E.C.O.)*; *Casetta in Canadà*, di *Panzeri-Mascheroni (Mascheroni)*; *Corde della mia chitarra*, di *Cavaliere-Fiorelli-Ruccione (Santa Serboni)*; *Estasi*, di *De Vinci-Lucci (Ulpia)*; *Finalmente*, di *Rivi-Bonavolontà (De Santis)*; *Il pericolo numero uno*, di *Bonagura-Cozzoli (Campi)*; *Intorno a te (è sempre primavera)*, di *De Angelis (Nord Sud)*; *Le trote blu*, di *Calcagno-Grimaldi (Souvenir)*; *Nel giardino del mio cuore*, di *Testoni-Kramer (Kramer)*; *Non ti ricordo più*, di *De Vinci-Poggiali (R. Maurri)*; *Per una volta ancora*, di *Bertini-D'Anzi (D'Anzi)*; *Raggio nella nebbia*, di *Salina-Pagano (Radiomelodie)*; *Scusami*, di *Ferrari-Malgoni-Perrone (Italcarisch)*; *Un certo sorriso*, di *Fiorelli-Ruccione (Canzoni Moderne)*; *Un filo di speranza*, di *Testoni-Seracini (La Cicala)*; *Un sogno di cristallo*, di *Testa-Calvi (Sonzogno)*; *Usignolo*, di *Martelli-Castellani-Concina (Castroli)*. In realtà queste canzoni erano 20, ma una («*La cosa più bella*» di Pinchi-Olivieri) è stata esclusa, ai sensi del regolamento del concorso, poiché è risultata pubblicata sul supplemento di agosto del catalogo di una nota Casa fonografica e incisa su dischi già posti in commercio.

Le dieci canzoni prescelte fra quelle presentate dai compositori indipendenti sono: *Chiesetta solitaria*, di *Basei-Pistoletti*; *Era l'epoca del cuore*, di *Segurini*; *Il mio cielo*, di *De Leitemburg*; *Il nostro sì*, di *Lodigiani-Mainardi*; *La cremagliera delle Dolomiti*, di *Perretta-Fedri*; *La più bella canzone del mondo*, di *Mari-Filippini*; *Ondamarina*, di *Bernazza-Lops*; *Sono un sognatore*, di *Umiliani*; *Sorrisi e lacrime*, di *De Giusti-Cassano*; *Venezia mia*, di *Peragallo*.

Le prime 19 canzoni saranno in gara, divise in due gruppi, di dieci e di nove, le sere del 7 e dell'8 febbraio; le prime 5 classificate di ciascuna di queste due serate accederanno in finale, per la finalissima, la sera del 9. Le 10 canzoni dei compositori indipendenti verranno presentate la sera del 10.

Come negli anni precedenti, 15 giurie di 15 membri ciascuna, presso altrettante sedi della Radiotelevisione, e una giuria di 10 componenti, presso il salone delle feste del Casinò di Sanremo, esprimeranno il loro giudizio. Ogni sera tutte le giurie saranno, mediante sorteggio, rinnovate.

Due orchestre presenteranno le canzoni: l'Orchestra della canzone, diretta da Angelini, con i cantanti Carla Boni, Gino Latilla, il Duo Fasano, Claudio Villa, Fiorella Bini, Tina Allori, Gianni Ravera e Gino Baldi; e l'Orchestra Jazz-Sinfonica, diretta da Trovajoli, con Julia De Palma, Natalino Otto, Luciano Virgili, Giorgio Consolini, Gloria Christian, Nunzio Gallo, Tonina Torrielli, Flo Sandon's e il «Poker di voci». Inoltre, fra la prima e la seconda parte di ciascuna serata, il maestro Semprini ripeterà al pianoforte i ritornelli di ognuna delle canzoni in gara.

Nunzio Filogamo, Marisa Allasio e Fiorella Mari presenteranno lo spettacolo, e ognuna delle quattro serate verrà integralmente trasmessa per radio, sul Secondo Programma, a cominciare dalle ore 22. La TV invece trasmetterà la prima parte delle due prime serate e integralmente le serate del 9 e del 10 febbraio. Lo spettacolo del 9 sarà anche ripreso in Eurovisione da oltre una decina di Paesi.

Miss Vienna

Hannerl Wallenbek, indossatrice di 19 anni, è stata eletta Miss Vienna. La bella ragazza parteciperà, in primavera, al concorso per l'elezione di Miss Austria (Tel.)

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno. Interesse per i problemi mistici e astrologici; influsso utile a tali studi. Concentrazione, buon senso, fermezza che faciliteranno il buon esito delle iniziative e l'armonia con la società. Tipi: Acquario, Leone, Ariete.

Acquario: la vostra perspicacia e la vostra ingegnosità aiutate dalla fermezza vi daranno grandi soddisfazioni sentimentali.

Leone: potrete realizzare subito un'aspirazione che vi tiene avvinti da un pezzo. Cercate di farvi aiutare. Non isolatevi.

Ariete: una persona influente vi accorderà [illegible] e vi aiuterà per permettervi di realizzare una aspirazione.

Ai nati del Toro: eccellenti compagnie utili ai vostri scopi. Sfruttatele. Gemelli: concluderete un accordo vantaggioso purché sappiate essere concilianti. Cancro: giornata laboriosa. Il metodo nelle vostre occupazioni vi risparmierà inutili fatiche. Vergine: troverete della solidarietà professionale che vi farà felici. Bilancia: qualcuno pensa di mettervi una bomba a scatto ritardato. State vigili e poco ottimisti. A tutto si rimedia. Scorpione: un gesto, una parola amabili smonteranno gli avversari o uno di essi. Solo così vincerete. Sagittario: rischio di offendere e di perdere un amico. Moderate la franchezza. Capricorno: il cuore va rafforzato e lo stomaco tenuto a regime. Relazioni che vi serviranno. Pesci: restituzione di un piacere che sembrava impossibile. Novità e visite piacevoli.

T. Palamidessi

Bernardo d'Olanda si improvvisa agente

Ha confiscato la patente a un camionista imprudente

Rotterdam, mercoledì sera.

Un irritatissimo principe Bernardo d'Olanda trasformatosi in agente stradale ha sequestrato ieri sera la patente ad un camionista imprudente. Ne dà notizia il giornale «Algemeen Dagblad» il quale così narra l'accaduto.

Sull'autostrada di Utrecht, un camion che aveva fatto il pieno di carburante, lasciava il piazzale della stazione di rifornimento, e senza curarsi dell'eventuale presenza di altre macchine, rientrava bruscamente nella sede stradale occupandola, oltretutto, nella manovra, per quasi tutta la sua larghezza. In quel momento sopraggiungeva l'automobile del principe Bernardo, il cui autista riusciva a malapena ad evitare un incidente. Il principe allora scendeva dalla macchina e, chiamato il camionista, gli confiscava la patente; quindi tornato in automobile, ordinava all'autista di proseguire.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 51-113.
Alfieri: ore 21 precise Compagnia di Riviste Totò-F. May-E. Turco-Y. Menard in «A prescindere...». Ultimi giorni.
Auditorium di Torino: Venerdì 1o febbraio, ore 21: Concerto sinfonico n. 8. Direttore [illegible] Vernizzi. Pianista [illegible] Kempff.
Carignano: Comp. Calindri-Volonghi-Corti-Lionello ore 21.15 «Valzer dell'anniversario» di J. Chodorov e J. Fields. Novità.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) - Via Rossini 8: ore 21.15 «Liolà» di L. Pirandello. Prenot. e vendita biglietti al botteghino del Teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-621): 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nara.
Castellino: 17 e 21 Orch. Roscioli. Serata riserv. Famija Turineisa.
Eden Danze: 21 Pino Saracino.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fossio: Café chantant Medici 113.
Gaudio Danze: 15.30-21 Mo Leone.
Gay Danze: 17 21 Original Tumba.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Cicala: Ristorante Cavoretto. 21-24 danze. Classico quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.
Principe: 21 Mario Macchiò, canta Gemmy Sandra. Dir. Mo Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Rucchetti C. Gile.

Augustus Dancing, via Roma 24: ore 22-3 danze, arte varia.
Chatham Bar: Night Club, via Teofilo Rossi 3, telefono 50-769: Orchestra Nardi. Attrazioni.
Colombia Danze, via Gotto 5 bis, tel. 60-1431. Attraz. Orch. Arinand.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44-790: ore 22-3 Finocchi e suo Quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Pattinaggio Palatorino tel. 779-126.
Torino Esposiz. (ingr. Bar Montaldo): 14-24 Giochi bocce. Bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Paris Palace Hôtel», Charles Boyer, Françoise Arnoul, R. Rasc. Eastmancolor panoram.
Ariston: «Vita di una commessa viaggiatrice» tech. Sc., G. Rogers.
Astor: «Guerra e pace», Ingresso continuato. Spett. ore 15,30-17-21.
Corso: «Gun Point» CinemaScope technicolor con Fred Mc Murray, Dorothy Malone, Walter Brennan.
Doria: «Il milionario» con Alec Guinness e Jack Hawkins.
Lux: «La battaglia di Rio della Plata» tech. Vistav. John Gregson, Anthony Quayle, Peter Finch.
Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Matinata alle ore 10.30.
Reposi: «Gioventù ribelle» Ginger Rogers, Michael Rennie, Sc.
Vittoria: «La montagna» techn. VistaVis. S. Tracy, R. Wagner.

Augustus: «Incantesimo», Kim Novak, Tyrone Power, Scope tech. Orario spettac.: 14,30-17-19,30-23.
Maffei: «Nata ieri» J. Holliday.
Riv. Tarantino-Alvaro 16,15-21,15.
Nazionale: «Sangue misto» tech. CinSc. Ava Gardner, S. Granger.
Torino: «Montecarlo» tech. Scope V. De Sica, M. Dietrich Ap. 10.

Alexandra: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. R. Drago, Cifariello.
Arlecchino: «Amleto» Laurence Olivier, V. Leigh. Ult. spett. 21,40.
Capitol: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Faro: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Fiamma: «Il grande gioco» tech. Gina Lollobrigida. Ingr. 200.
Gianduja: «Mi permette babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Hollywood: «Mi permette babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Ideal: «Tenebrosa avventura» F. Tucker e Rivista E. Villi-M. Del Frate 16,15 e 21,15.
Massimo: «La traversata di Parigi» di Autant-Lara. Jean Gabin, Bourvil, 1o premio Fest. Venezia.
Principe: «Mi permette babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Statuto: «La traversata di Parigi» di Autant-Lara, J. Gabin, Bourvil 1o premio Festival Venezia.

Adriano: «Mano vendicatrice» in tech. con Audie Murphy, S. Cabot.
Alcione: «Professori non mangiano biciclette» Van Johnson e Silvia. Duncan Villier 16,15-21,15.
Alpi: «Il tesoro sommerso» tech. Jane Russell, G. Roland.
La Perla: «Wichita» Scope techn. Joel Mc Crea, Vera Miles.
Regina: «Atomica follia».

Asti: «Don Camillo e on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi. Ap. ore 10.
Olimpia: Incatenata dal destino.
Po: «La regina Margot» techn.
P. Nuova: «Predoni della città».
Romano: «Favorita maresciallo» tech. Grande Rivista 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Questi dannati quattrini» Jane Russell, Frank Sinatra.

Esperia: Anni che non ritornano.
Giardino: «Scarpetta di vetro» in tech. MetroSc. L. Caron, Wilding.
Italiano: «Il cantante misterioso» Luciano Tajoli, M. Mariani.
Mirafiori: «Bandolero stanco».
Viareggio: «Il cucciolo» technic. Gregory Peck, Jane Wyman.

Eliseo: «Fra due donne» con Van Johnson, Gloria De Haven.
Fréjus: Carovana del Luna Park, tech. Anne Baxter, Steve Cochran.
Nuovo: «Roma città aperta» Anna Magnani, Aldo Fabrizi.
S. Paolo: «So che mi ucciderai».

Belgio: Carica Kyber tech. Power.
Corallo: Fascicolo nero di Cayatte.
Eridano: «Picnic» in tech. Scope con Kim Novak, William Holden.
Grappa: «La mia vita è tua».
Radium: «Picnic» tech. Scope William Holden, Kim Novak.
V. Veneto: «L'uomo che sapeva troppo» Vistavis. tech. J. Stewart.

Astra: «Fra 2 donne» Van Johnson, L. Barrymore, De Haven.
Bernini: «Madame du Barry» tec. Martine Carol, G. Dorziat.
Bliss: «Sono un sentimentale».
Excelsior: «Bulli e Pupe» Scope techn. M. Brando, J. Simmons.
Manzoni: Ritorno del vendicatore.
Odeon: «Mani in alto» George Montgomery, Tab Hunter.
Star: «Paradiso dei fuorilegge» col. Joel Mc Crea. Miroslava.

Adua: «La febbre dell'uranio».
Aurora: Una pistola che canta, col.
Brescia: Santarellina col. Fernand.
Bel-Iran: «O. K. Nerone» Chiari.
Falchera: «Bandolero stanco».
Maior: Avventure Don Giovanni.
Nord: «Domanda di grazia» tech. Michele Morgan, Raf Vallone.
Palermo: Ultima carovana, Scope.
Sociale: «Sciaiuppa a mare» col. Jeff Chandler, J. Adams, Barker.
Zenit: «La ladra» technic. Tosat.

Baretti: Regina Far West, techn.
Cabiria: Bandolero stanco, Rascel.
Colosseo: «Legge contro Billy Kyd» tech. Scott Brady, St. John.
Italia: «Nessuno mi salverà».
Lingotto: «Occhi che non sorrisero» Olivier. Solo per oggi.
Moderno: Non c'è amor più grande.
Piemonte: «L'impero del sole» in technicolor CinemaScope.
S. Carlo: «Stroganoff».
Spezia: «L'idolo» technicolor.

Alba: «Montagna 7 falchi» tech.
Apollo: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.
Diana: «Più vivo che morto» tech.
Dora: «La piccola mendicante».
Fedora: «La mia vita è tua».
Lucento: «Il conquistatore» tech. Scope J. Wayne, S. Hayward.
Lutrario: «Impero del sole» Scope.
Roma: L'uomo che sapeva troppo.
Splendor: «Uragano su Yalù», Linda Christian, John Hodiak.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Torino, Odeon e Piemonte; Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alle Casse).

CRONACA CITTADINA

A Torino nessuno è contento della distribuzione della corrispondenza

Portalettere: sono 278 ma 123 malati

Le cause del disservizio spiegate dal Direttore delle Poste: "La città si espande troppo in fretta!"

Da stamattina funzionano otto nuovi settori per la distribuzione della corrispondenza nella zona di Santa Rita e dei Mercati Generali. Otto nuovi portalettere si sono caricati di plichi e di posta per alleggerire il non lieve lavoro dei loro colleghi. Nei prossimi giorni un'altra decina di postini si aggiungeranno ai 278 in funzione e alle otto reclute.

Il provvedimento è stato preso dalla direzione delle Poste per rendere più rapida la distribuzione della corrispondenza nei quartieri di Torino in cui l'espansione è maggiore. Tuttavia è probabile che anche il personale aggiunto di fresco non basterà a far tacere completamente lo scontento e le proteste dei cittadini. Esse giungono numerose in questi giorni.

I titolari di un ufficio commerciale di via Bertola avvertivano, ieri mattina alle 10,35, di non aver ancora la posta nella loro casella. In queste condizioni era quasi tutto il centro di Torino, nella zona del Mauriziano il postino è arrivato a mezzogiorno e alle undici in Borgo San Donato. In Borgo S. Paolo, alla Barriera di Milano la situazione è la stessa.

Anche l'Associazione dei commercianti ha indirizzato ieri alla Direzione delle Poste una protesta.

«Venerdì 25 corrente, alle ore 21, era indetta — scrive l'Associazione — una importante assemblea di categoria ed a tale scopo vennero predisposti avvisi di convocazione ciclostilati in buste aperte che furono consegnati alla Posta centrale di via Alfieri — sportello posta voluminosa — salone centrale.

Il plico, contenente 101 lettere, fu consegnato a detto sportello esattamente alle ore 10,30 di mercoledì 23 gennaio. L'assemblea andò deserta e da una indagine condotta il giorno successivo risultò che nessuno aveva ricevuto l'avviso di convocazione. Gli avvisi stessi, come ci risulta e come possiamo provare, pervennero con la seconda distribuzione di lunedì 28 gennaio. Ogni commento sarebbe inutile».

Un altro motivo di lamentele, oltre all'orario di consegna della corrispondenza, è il criterio con cui essa avviene.

Torino è stata divisa in due zone: la città vera e propria, il centro che è chiuso in un anello che comprende corso Dante, corso Ferrucci, corso Tassoni, corso Regina Margherita (soltanto la parte ovest), il lungo Po, corso Massimo d'Azeglio.

Entro questo anello il servizio di recapito avviene tre volte nella giornata; in tutto il resto della città, considerato periferia, la posta arriva soltanto due volte. Ma anche nel centro vi sono dei "buchi": «Io abito poco lontano dal Mauriziano — scrive un lettore — sul corso Unione Sovietica, a dieci minuti a piedi da Porta Nuova: sono trattato come se abitassi al fondo di corso Giulio Cesare e ricevo la posta due volte solo al giorno. Corso Unione Sovietica, infatti, viene "servita" come "centro" soltanto sino al numero 20 bis».

Quali sono le ragioni di questo scarso servizio? Abbiamo rivolto la domanda al direttore delle Poste, comm. Corecino. «Si tratta di un fenomeno stagionale — egli ci ha risposto. — In questi giorni abbiamo un'altissima percentuale di portalettere assenti, perchè malati: l'altro ieri ne mancavano 123, ieri superavano ancora i 100.

«Abbiamo delle scorte, ma esse non possono coprire tutti i posti vacanti; per poter far arrivare egualmente la posta ai cittadini dobbiamo servirci di elementi non pratici che compiono il loro giro con minor rapidità degli altri...».

Per quanto riguarda la "terza distribuzione" in alcune zone della città, il direttore ha aggiunto: «Contiamo di allargare l'anello del «centro», tuttavia vi sono quartieri in cui il recapito della posta a mezza mattina è praticamente inutile: bisognerebbe far muovere un postino per sole quaranta, cinquanta lettere».

Egli ha aggiunto che in due anni si è continuato ad aumentare il numero dei dipendenti, ed è allo studio un servizio di recapito con furgoni per i carichi più pesanti. «Cerchiamo di fare tutto il possibile per soddisfare i cittadini. Non bisogna dimenticare però — ha concluso — che Torino è una città in continua espansione. Non facciamo a tempo a introdurre miglioramenti, che già altri sono necessari: inoltre la quantità di corrispondenza in arrivo è sempre maggiore: in dieci anni le lettere sono aumentate di un terzo, le stampe del doppio o del triplo».

Nella zona tratteggiata la distribuzione della corrispondenza dovrebbe avvenire tre volte al giorno; nel resto, considerato periferia, soltanto al mattino ed alla sera

Il peso della posta è inversamente proporzionale al numero dei postini in servizio (Foto Moisio)

La figlia di Grace e Ranieri ha portato fortuna

Carolina nascendo ha sbancato il Lotto

I numeri più giocati: 1, primogenito; 4, il segno astrologico di Grace Kelly; 21, i colpi di cannone; 65, nascita di una bimba - Vincite complessive per un centinaio di milioni

Dopo la morte di Toscanini il gioco del Lotto è stato nuovamente sbancato, ad una settimana di distanza; questa volta, invece del musicista nonagenario, ha favorito i giocatori una bimba appena venuta alla luce, una graziosa pupa a nome Carolina la quale ha goduto di una grande popolarità fin prima della nascita per il fatto di esser l'erede di un piccolo principato mediterraneo e per l'esser figlia di una delle più note attrici dello schermo.

Nei giorni che seguirono la scomparsa del grande maestro i botteghini registrarono un affollamento molto superiore al normale; invece dei 50 milioni di lire che costituiscono la media delle giocate ne furono incassati 83. I numeri di Toscanini uscirono, il Lotto pagò vincite per 90 milioni: per la maggior parte giocate di non grande importo (ambi e terni).

Dopo la nascita dell'erede di Ranieri e di Grace Kelly in tutti i botteghini del Lotto furono affisse dalla porta le indicazioni dei numeri ricavati dal lieto evento di Monaco.

Le somme consegnate agli sportelli hanno raggiunto una cifra record, circa 72 milioni. Ma anche questa volta, malgrado l'altissimo incasso, il Lotto è stato sbancato: non è ancora possibile dire l'ammontare esatto delle somme vinte, perchè molti biglietti non sono ancora stati presentati per il pagamento, ma esso dovrebbe senz'altro superare i 100 milioni.

Anche questa volta non risultano vincite molto clamorose, superiori al milione di lire. Carolina, anzi, si è mostrata una bimba capricciosa nel favorire i suoi innumerevoli ammiratori. Dei numeri più facili a ricavare sono usciti 71 (primogenito) estratto a Genova e Roma ed il 21 (numero dei colpi di cannone sparati per festeggiare l'avvenimento), apparso a Venezia.

Ma i fortunati sono stati piuttosto coloro che hanno avuto un maggior estro di fantasia o che si sono serviti di strane cabale, come quella attribuita al sapiente persiano Abasur (non meglio identificato) oppure ai «veri sogni di Alì» (altra cabala ormai quasi sconosciuta).

Così la ruota di Venezia ha distribuito terni e quaterne a coloro che assieme al 21 hanno giocato il 4 (scorpione), ricordandosi che questo è il segno astrologico della bionda attrice, il 8, avendo scoperto sulle cabale meno note che esso significa, fra l'altro, nascita di una bambina, 760 (principessa, secondo le stesse fonti).

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—3,4
MASSIMA	+7,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): —2,9; ore 8: —2,8; press. 750,2; umid. 69%; cielo sereno. Previsioni: cielo sereno. Temperatura stazionaria.

Bollettino di Caselle: mass. +8; min. —4,4; ore 8 —3,5.

I ladri si sono calati dal tetto togliendo qualche tegola

Acrobazie al nono piano per rubare ad un avvocato

Il colpo in corso Vittorio Emanuele, mentre il proprietario era nello studio - Sono spariti gioielli, apparecchi radio e denaro - Altro ingente furto in un alloggio della Crocetta

Un audacissimo furto è stato compiuto ieri pomeriggio nell'abitazione dell'avv. Giovanni Casulli, in corso Vittorio Emanuele 184. L'alloggio si trova al nono piano, la porta d'ingresso è protetta da serrature di sicurezza. Gli svaligiatori di fronte a questo ostacolo hanno ripiegato su un'altra via: sono saliti sul tetto, hanno divelto alcune tegole, si sono calati su un terrazzino dinanzi alla finestra della camera da letto. Di qui, rompendo un vetro, sono entrati finalmente nella casa.

Il colpo è avvenuto fra le 14 e le 19 di ieri. L'avv. Casulli si era recato al lavoro nel suo studio in corso Galileo Ferraris 22. Pochi minuti dopo di lui era uscita anche la moglie, signora Maria Vittoria Porzio. Rientrarono insieme per la cena.

Aperta la porta d'ingresso essi si trovarono di fronte al più incredibile disordine. Cassetti divelti e rovesciati, mobili sventrati e buttati a terra nella fretta di scoprire i gioielli nascosti. Mancavano preziosi, denaro e due apparecchi radio per un valore complessivo di circa mezzo milione. Il furto è stato denunciato al commissariato San Paolo.

Gli agenti hanno accertato che i ladri hanno seguito nell'andarsene lo stesso sistema usato per entrare. Lasciando intatta la porta d'ingresso si sono di nuovo arrampicati col bottino sulle tegole e hanno raggiunto la scala attraverso il solaio. Nè gli altri inquilini, nè gli abitanti della casa di fronte hanno notato nulla di particolare. E' presumibile che gli svaligiatori abbiano agito al buio, dopo le 18, cioè pochi minuti prima che i coniugi Casulli rientrassero nell'alloggio.

I ladri molto meno audaci hanno fatto un altro colpo, quasi alla stessa ora in via Cassini 35, al pianterreno, nell'alloggio abitato dalla signora Fulvia Amalfitano, di 40 anni. La Amalfitano era uscita di casa alle 17 per recarsi da una amica. Rientrava due ore più tardi e non si accorgeva di nulla.

Solo verso le 22, mentre stava per coricarsi non trovava più la sveglia sul comodino da notte. Insospettita dava un'occhiata nel canterano dove teneva i preziosi. Gioielli, brillanti, collane di perle, anelli, tutto era scomparso. I ladri avevano lavorato con calma e prima di andarsene avevano rimesso in ordine tutti i cassetti.

Neanche in questo caso sono entrati dalla porta d'ingresso. Dal cortile hanno scavalcato il balcone, e si sono introdotti nell'abitazione forzando la porta-finestra della cucina. Se ne sono andati per la stessa via, richiudendo accuratamente le imposte alle loro spalle.

Il danno subito dalla signora Amalfitano, a un primo sommario elenco, risulta di oltre un milione di lire. Il furto è stato denunciato al commissariato San Secondo.

La signora Amalfitano

Il card. Siri alla Fiat

Il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, è giunto alle 10 a Torino. Dopo la visita d'omaggio al cardinale Fossati, il presule si è recato a visitare la Fiat, accolto dai dirigenti. Il cardinale Siri ha espresso il suo compiacimento soprattutto nei riguardi dell'organizzazione e del funzionamento della scuola aziendale. Nel pomeriggio, alle 15, il cardinale Siri si recherà all'U.C.I.D. di cui è assistente morale nazionale.

Vaga tutta la notte in cerca della casa

Un vecchio di 75 anni, Enrico Sacchi, abitante in via Saluzzo 17 si è sperduto, ieri sera, e soltanto stamane alle sei è riuscito a ritrovare la via di casa. Il Sacchi è giunto da pochi giorni a Torino: chiamato dal figlio. Non si era mai mosso dal paesello dove viveva, l'Isanca di Pavia, e la nostra città gli era completamente sconosciuta. Ieri sera usciva per fare quattro passi, promettendo al figlio di non allontanarsi troppo.

Ma fu attratto dalle vetrine e, un passo dopo l'altro, giunse fino a Porta Nuova. Quando cercò di tornare a casa, cominciò a confondersi. Non osava domandare informazioni ai passanti perchè non ricordava il nome e il numero della via, così vagò per tutta la notte. Livido dal freddo, stremato dalla stanchezza. Stamane, alle prime luci, quando già pensava di rivolgersi alla polizia, si trovava quasi per fortuna proprio sotto il portone di casa.

Venne accolto gioiosamente dal figlio che, tremendamente preoccupato, già si era recato alla polizia a denunciarne la scomparsa.

Due auto rubate. L'Automobile Club segnala il furto di due Fiat «600». Una di esse è trasformabile, grigio-perla con capote blu (taglata in un punto), targata TO 207414; l'altra è verde-bottiglia, targata TO 200570, con profili cromati ai finestrini.

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio San Domenico non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, rateazioni comprese. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via San Domenico 4, Torino.

PREZZI BASSI qualità scelta e un completo assortimento di camere, sale, soggiorni e cucine. Mobilificio Piemontese, via Barbaroux 18.

MOBILIFICIO GRAF 18 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000: vasto assort. Garibaldi 3 (cortile).

Morto a Roma il libraio Faber

Il libraio Filippo Faber è mancato, sabato, a Roma, vittima di un morbo crudelissimo. E' scomparsa, con lui, una delle figure più note e stimate del mondo culturale torinese. Era nato a Budapest e giovanissimo, aveva seguito la famiglia venuta in Italia. Nella nostra città aveva dimorato per oltre quindici anni dedicandosi alla narrativa e all'attività libraria aprendo un centro culturale in via Gramsci n. 15. Fu promotore di numerose iniziative a favore degli artisti che guardavano a lui come a un mecenate. Nel 1949 radunò i maggiori esponenti della pittura d'avanguardia in un originale concorso di pittura all'aperto che li vide in gara nelle vie cittadine per cogliere gli aspetti più caratteristici di Torino.

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato

40 mila quintali di latte abusivo

La Centrale chiederà alla "Polenghi Lombardo" oltre sessantatrè milioni di danni

Il Consiglio di Stato, chiamato a pronunciarsi sulla vertenza tra il Comune di Torino e la società Polenghi-Lombardo, ha stabilito che la vendita del latte sterilizzato «Stella» è illegale. Il prodotto va infatti considerato non «conserva di latte» come sostenevano i legali della società lombarda avvocati Lancellotti e Lodi, ma vero e proprio «latte alimentare». Il Comune era patrocinato dal prof. avv. Mario Bodda.

Esiste una legge secondo la quale è vietata a chiunque la vendita del latte nel territorio di competenza delle Centrali: con la sentenza del Consiglio di Stato, che è immediatamente esecutiva, il latte «Stella» dovrà sparire dai negozi e dai bar torinesi; i contingenti depositati presso il Consorzio Agrario saranno sequestrati.

Il giudizio, che vale anche per le città di Milano e Bari, accomunate nella stessa sentenza, era molto atteso anche a Genova, Firenze, Catania, Lucca e in altre città minori, dove funzionano Centrali del latte e dove la ditta lombarda smercia attualmente il suo prodotto.

La vertenza tra l'amministrazione civica della nostra città e la Polenghi, era sorta nel marzo del 1955. Il Comune, richiamandosi alla legge, aveva diffidato la Polenghi e ordinato il sequestro dello «Stella» presso tutti i lattivendoli. La Polenghi impugnava la diffida avanzando ricorso in via amministrativa, ricorso che il Consiglio di Stato oggi ha respinto, riconfermando la legittimità della diffida. Nelle remore del procedimento, il prodotto della Polenghi continuava ad essere venduto. Ogni giorno se ne consumavano in Torino circa 6 mila litri; in 22 mesi circa 4 milioni di litri.

Frattanto la Centrale metteva in vendita latte omogeneizzato e sterilizzato: la ditta lombarda la citava dinanzi alla magistratura, sostenendo press'a poco le stesse tesi difese al Consiglio di Stato e contestando all'azienda torinese il diritto a fabbricare questa particolare qualità di latte. La causa non è ancora definita. Tra pochi giorni se ne discuterà una terza: mossa dal Comune ed alcuni lattivendoli che, nonostante il divieto, erano stati sorpresi a vendere lo «Stella». Forte della sentenza del Consiglio di Stato, la Centrale inizierà ora una nuova causa contro la Polenghi: le chiederà la rifusione dei danni ammontanti a 63 milioni 380 mila lire: a tanto, ci hanno assicurato gli amministratori, corrisponde il danno subito dall'azienda del Comune.

Si prepara l'internazionale dei felini in piazza San Carlo

Da tutta l'Europa arrivano gatti per un grande convegno

Molti sono gli appassionati cinofili ma un non minor numero di ammiratori contano anche i gatti. C'è chi li preferisce ai cani per quell'aspetto misterioso, enigmatico, da piccole sfingi, che assumono quando immobili guardano con le loro pupille fosforescenti; altri sentono il fascino delle loro flessuose movenze che li fa sembrare tigri in miniatura; altri trovano particolari attrattive in quel loro carattere indipendente, così opposto a quello dei cani.

Per i torinesi che preferiscono i felini si sta preparando la «27ª esposizione internazionale» per il 10 febbraio p.v.: esposizione speciale, organizzata dal dott. Bruno presidente della Sezione piemontese della «Società felini italiani». In passato queste mostre, che hanno sempre suscitato un vivo interesse, si svolgevano nella Metropolitana; questa volta invece è stato messo a disposizione un ambiente più bello: il salone a pian terreno dell'Istituto Maffei, in piazza San Carlo 182 dove potranno con maggior proprietà venir presentati i campioni provenienti da quasi tutti gli Stati europei.

Le iscrizioni sono già aperte e si chiuderanno il 5 febbraio. I giudici internazionali F.I.F.F. componenti la giuria, sono: Mr. Morelle (Francia), Mr. W. Gunning (Svizzera), dott. Ermanno Bruno e sig.na Franciae Asinari (Italia).

La grande rassegna felina comincia il 10 febbraio

Un operaio morente stamane in c. Francia

Questa mattina alle 6,30 due tranvieri che stavano recandosi al capolinea del 6 scorgevano una massa immobile tra la ciclopista e la carreggiata nei pressi del casello daziario in c. Francia. Era un giovane, di circa 25-30 anni, quasi certamente un operaio che si recava al lavoro. Giaceva a terra svenuto e sanguinante. Accanto a lui c'era una bicicletta che non presentava tracce d'investimento. Probabilmente il giovane, modestamente vestito, era caduto dalla bicicletta urtando contro uno dei blocchi che segnano il tracciato della ciclopista. Veniva da Rivoli e si recava a lavorare a Torino o in uno dei paesi vicini: accanto a lui c'era una borsa con il pasto di mezzogiorno. I due tranvieri trasportavano il corpo del poveretto nel casello delle imposte consumo. Di qui gli agenti provvedevano a telefonare alla ambulanza. Il giovane non è ancora stato identificato: indosso non aveva documenti. E' stato ricoverato morente all'ospedale Maria Vittoria con commozione cerebrale e grave stato di choc.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera alla Radio

Sibelius e la guerra

Nella Quinta Sinfonia risuona un'eco del primo conflitto mondiale

Questa sera, alle ore 20,15, la stazione del III programma trasmetterà nel «Concerto di ogni sera» la sinfonia n. 5 in mi bemolle maggiore, op. 82 di Sibelius, diretta da Herbert von Karajan.

Quanti anni ha Jean Sibelius? Fate voi stessi il conto: nacque a Tavastehus, in Finlandia, l'8 dicembre del 1865... Sta benissimo. Ne giungono non di rado notizie, ottime. Tranquillo, riposa, fuma, e se ancora compone, non vuole si sappia. Intanto alcune fra le tante sue musiche vanno ancora in giro pel mondo; e le Sinfonie sono le più fortunate.

Si riascolta ora la Quinta. Come sorse? Un suo amico, Bengt von Törne, ne dà informazioni attendibili, attraverso la traduzione di Vittoria Guerrini.

Dopo l'isolamento della Quarta Sinfonia troviamo nella Quinta un ritorno alla vita. In questa vi sono parti che si avvicinano a Beethoven, più che in altre composizioni di Sibelius. Sentiamo qui, ancora una volta, un intimo contatto col mondo umano. Pure, qualcosa è cambiato. L'atteggiamento del maestro resta epico come al principio, ma il modo di affrontare il problema della vita ha subìto una notevole trasformazione. Il contrasto è, per così dire, meno ovvio che nelle due prime Sinfonie. Si può affermare che la tendenza generale del lavoro si riassuma tutta nel finale, ode potente al coraggio e alla perseveranza umana.

Un giorno, durante la prima guerra mondiale, Sibelius disse: «L'umiltà è forza, non debolezza; chi afferma il contrario è in errore. Guardate le grandi nazioni d'Europa, quel che non hanno sopportato! Nessun popolo, selvaggio vi avrebbe resistito. E' la civiltà che ha dato loro questa forza morale, questo coraggio». E rafforzò il suo pensiero: «Io credo fermamente nella civiltà».

Non c'è dubbio: gli avvenimenti della guerra mondiale colpirono fortemente Sibelius. La pazienza e il coraggio, tanto ammirati da Sibelius, appartengono alla visione epica della vita. Tutti i soldati che affrontarono per mesi e mesi i disagi della trincea, guardando ogni giorno la morte negli occhi, vedevano oltre il momento. Sibelius, il sinfonista, fu preso dalla grandezza morale di questa tragedia.

Non dobbiamo, però, cercare in quest'opera referenze immediate alla guerra; ciò sarebbe assolutamente contrario ai principi del Maestro. E di fatti alcune parti di questa sinfonia, come ad esempio l'*Adagio* parrebbero rivelare tutt'altra origine. Pure, tutti gli elementi di quest'opera formano una preparazione all'impressionante finale. E l'essenza di questo è forza, energia, perseveranza; una volontà irresistibile che si trasfigura per gradi, in una possente apoteosi, fino all'ultima affermazione sonora del suo tema trionfale. «E tra questa concezione e il gigantesco dramma svoltosi sui campi di battaglia europei deve esistere una connessione».

s. v.

Da sinistra: Ernesto Calindri, Lina Volonghi, Enrica Corti e Alberto Lionello che esordiscono stasera al Carignano con «Valzer dell'anniversario» di Chodorov e Fields

Oggi e domani alla radio

Fior di Maria, dramma lirico di Renzo Bianchi, alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta **La famiglia dell'anno** (secondo programma, ore 21,15) - Un film alla televisione: **Il generale Quantrill** (ore 21,30)

MERCOLEDI' 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8, Torino m. I. I). — Ore 13: Giornale - Il talismano: piccola storia della fortuna - 13,30: Album musicale: complesso diretto da F. Ferrari - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di G. L. Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: La settimana delle Nazioni Unite - 17: La musica corda: il ballo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Italia [illegible]: quadrante della moda, colloqui con gli ascoltatori, di Olga Barbara Scurto - 18,15: Università internazionale Guglielmo Marconi: Geoffrey Ferri: «Le proprietà magnetiche del ferro» - 18,30: Musiche sinfoniche di Carlo Alberto Pizzini - 19,15: Splendore e decadenza del dialetto, a cura di Giulio Cesare Castello: VIII «Marionei»; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Franco Russo e il suo complesso - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tanti ridotti: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Fior di Maria», [illegible]

Esordio al Carignano di una nuova compagnia

Calindri fa a pezzi gli apparecchi televisivi

Il «Valzer dell'anniversario» di Chodorov e Fields è una divertente satira della vita familiare e della tv negli Stati Uniti

Ernesto Calindri, che nella scorsa stagione abbiamo visto folleggiare in passerelle, è tornato quest'anno alla prosa e ha formato una compagnia della quale fanno parte Lina Volonghi, Enrica Corti, Alberto Lionello, [illegible] e Guido Lazzarini. Diretto dallo stesso Calindri, questo complesso esordisce stasera sul palcoscenico del Carignano con una novità: Valzer dell'anniversario, tre atti, come suol dirsi «brillantissimi», di una coppia di autori, considerata tra le migliori del teatro leggero americano.

Jerome Chodorov e Joseph Fields, sono questi i nomi degli autori, si sono serviti, pur con gli opportuni ammodernamenti, di una formula sicura; ma se non sono usciti dai consueti binari, hanno saputo usare gli ingredienti del genere con garbo e con abilità in una blanda satira della vita familiare americana e insieme della televisione.

I guai cominciano appunto con un apparecchio televisivo, che entra nella casa dei coniugi Alice e Bud Walters, in occasione del quindicesimo anniversario del matrimonio della coppia. E' un regalo dei genitori di Alice, non molto gradito invero, poiché Bud non ha mai avuto molta simpatia per questi aggeggi. Ma a caval donato non si guarda in bocca. Se non che Bud alza troppo il gomito, e alla fine del pranzo, si lascia andare a confidenze scabrose sui suoi rapporti prematrimoniali con Alice. Indignazione dei suoceri, reazione di Bud. Chi fa le spese è il televisore, fatto a pezzi dall'irascibile marito.

Dopo altri incidenti che non staremo a raccontare, torna il sereno. Ed ecco un secondo televisore a fare da guastafeste. (Questa volta l'apparecchio è un dono del socio di Bud). Avviene infatti che la giovane Debbie Walters ha la bella idea di presentarsi alla televisione, e in un programma dedicato alla gioventù, cucola spiattellare il suo turbamento per la storia dei rapporti intercorsi tra i suoi genitori prima del matrimonio. Proprio in quel punto Bud, che ignorava che i figli avessero ascoltato i suoi imprudenti discorsi, accende il nuovo apparecchio e non perde una sillaba della confessione di Debbie. Apriti cielo! Il televisore va nuovamente in frantumi e con esso anche la riacquistata tranquillità familiare.

Naturalmente, poiché si tratta di una commedia, tutto si aggiusterà. Ma è inutile sciupare il divertimento raccontandone la soluzione, del resto prevedibile. Quel che conta è che i tre atti diano modo a Calindri e ai suoi compagni di tenere allegri gli spettatori. E stando al successo che il «Valzer dell'anniversario» ha ottenuto a Milano, non c'è motivo di dubitarne.

Vice

Benassi insegnerà recitazione a Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Memo Benassi non andrà alla casa di riposo per artisti drammatici o, se vi andrà, non sarà per il grande attore un addio vero e proprio al teatro. L'illustre infermo — che com'è noto è ricoverato all'Istituto ortopedico Rizzoli — ha accettato infatti con entusiasmo l'invito rivoltogli da Lorenzo Ruggi di insegnare recitazione ai giovani allievi dell'Accademia Antoniana.

La bionda svedese ha conquistato Hollywood

Esplode in confidenze la vulcanica Ekberg

"Faccio esattamente quello che mi piace" Storia di uno schiaffo tra Anita e Tony

Hollywood, mercoledì sera.

(s. p.) L'altro giorno, sedendo vicino ad un tavolo di un ristorante dove si trovavano a far colazione Anita Ekberg, la stupenda e vulcanica svedese che in poco tempo ha conquistato Hollywood, suo marito ed un'amica, era possibile — rizzando le orecchie — farsi un'idea del suo temperamento.

«Faccio esattamente quel che mi piace» affermò Anita e per cominciare a provarlo mise da parte la bottiglia di scotch ed ordinò, come aperitivo, un succo di pomodoro. «Perché dovrei bere degli intrugli micidiali se non mi piacciono?» domandò all'amica. «Spesso vado a ricevimenti dove tutti ingurgitano alcool. Io invece mi faccio portare un bicchiere di latte. E non mi preoccupo affatto se la richiesta dispiace la padrona di casa».

La diva passò a parlare della sua vita coniugale: «Non andiamo quasi mai in ristoranti alla moda nè in night-clubs. E poi a me non interessa affatto trascorrere la sera in un bar bevendo in compagnia di gente che non si conosce e che non vedrò mai più. Una volta che Tony ed io restammo per combinazione fuori a cena uno sconosciuto venne a sedersi al nostro tavolo e cercò d'impiantare una conversazione. Io non ci pensai due volte per dirgli: "Vuoi farmi la cortesia d'alzarti ed andartene?"».

Una delle caratteristiche d'Anita è il suo umore che può cambiare in un attimo e passare, ad esempio, dalla massima espansività al silenzio glaciale. Consapevole di questo — come dire? — difetto lei ha imparato a fare delle rapide sortite nel momento in cui... il tempo cambia. «Talvolta sento proprio il bisogno d'andar via, lontano da tutto e d'ogni cosa. Càpita spesso che salga sulla mia macchina e mi metta a correre. Da sola, senza sapere dove vado e quanto tempo starò fuori. Certe volte torno a casa per la cena, certe volte a notte».

Sui giornali inglesi di recente si poté leggere che Anita e Tony s'erano schiaffeggiati in pubblico. Ma — a quanto affermò la diva — si trattava solo di malignità di un fantasioso cronista. «Certo è» lei ha soggiunto, «che io ho un terribile temperamento. E anche quello di Tony è da prendere con le molle. Quindi qualche volta càpita che si alzi la voce; poi ci mettiamo a ridere. Dieci minuti dopo abbiamo dimenticato tutto».

Il pianista Alessandro Bohnke domani sera al Conservatorio

Il pianista Alessandro Bohnke, che lo scorso anno si è conquistato i tre più ambiti premi internazionali (Ginevra, Monaco e Vercelli) suonerà domani sera al Conservatorio musiche di Beethoven, Mozart, Schumann e Chopin. Il concerto è il quinto in abbonamento per la Società di musica da camera.

Da domani, presso il salone de «La Stampa», saranno messi in vendita i biglietti per il concerto di Arturo Benedetti Michelangeli, che avrà luogo al Conservatorio lunedì 4 febbraio. Musiche di Schumann e di Chopin. I soci possono acquistare una poltrona numerata al prezzo di lire 1000.

Un film con La Duse al Centro universitario

Al Centro universitario cinematografico, questa sera alle ore 21, presso il cinema-teatro «San Giuseppe» (via Andrea Doria 12) verranno proiettati due film muti italiani: «Cenere» (1916) di Febo Mari con Eleonora Duse e «La nave» (1921) di Gabriellino d'Annunzio con Ida Rubinstein.

«Liolà» di Pirandello al Piccolo Teatro

Continuano al Piccolo Teatro le repliche di «Liolà» di Luigi Pirandello, lo spettacolo che si vale dell'opera di attori, ballerini, cantanti e musici, interpreti della famosa opera pirandelliana e di balli e canti caratteristici siciliani. Domani, giovedì, causa di concerto, alle ore 17, unica rappresentazione pomeridiana a prezzi famigliari di «Pamela nubile» di Carlo Goldoni.

Le altre vittime

XXI. — I fratelli Rorique, imbarcati sulla goletta «Niuarahiti» come passeggeri, acquistano la fiducia del capitano e del commissario di bordo, poi, con un audace colpo di mano, s'impadroniscono del vascello uccidendone i due capi. Altrettanto fanno con un passeggero e con due marinai dell'equipaggio che vengono avvelenati; altri due marinai spariscono in mare. Unico superstite è nostromo-cuoco Mirey che diventa necessariamente loro complice, sia per gli assassinii, sia per il cambio del nome della goletta che diventa «Poï». Appena giunti in porto Mirey sporge denuncia contro i suoi nuovi padroni, i quali vengono imprigionati e poi imbarcati su di una unità da guerra spagnola per essere portati in Francia ove dovranno essere giudicati. Essi avevano già tentato l'evasione, ma inutilmente. A Brest, ove sono condotti, vengono interrogati. Essi dichiarano di essere i fratelli Rorique, ma negano di aver ucciso chicchessia e dei fatti avvenuti danno una loro stupefacente versione. La scomparsa del capitano Téhahé sarebbe avvenuta in seguito ad un tafferuglio scoppiato sul ponte, per un marinaio addormentatosi al timone.

I fratelli Rorique

«Mi affrettai — prosegue Alessandro Rorique — a prendere il governo della nave al fine di metterla tutta a tribordo per prendere la via del vento. E ciò nella speranza di poter ripescare Téhahé. Il signor Gibson mi chiese che cosa fosse successo. Con poche parole lo misi al corrente degli avvenimenti e la sua risposta fu: «Questo pazzo idiota!». E si chinò per cercare di vedere Téhahé. La goletta intanto era virata di bordo ma non certo per opera delle vele. Siccome il paranco di ritenuta della vela maestra era ancora a posto, a babordo, tutta la vela stessa era di traverso. Gibson mi gridò: «Va bene, così! Va bene, così!». Quando, improvvisamente, il sostegno del paranco si ruppe e la gran vela [illegible] albero venne lanciata con una forza terribile verso tribordo, colpendo disgraziatamente il povero Gibson che venne proiettato in mare dove scomparve senza aver potuto gettare un grido. Io mi precipitai al parapetto, nella speranza di poter ancora fare qualcosa per lui, ma egli non emerse. E quanto a Téhahé non lo vidi più. Supposi allora che la goletta fosse passata su di lui. Durante questi avvenimenti né il cuoco Mirey né l'equipaggio erano comparsi sul ponte». La morte del passeggero Fatéria? Ma fu naturale, nient'altro che naturale, sostengono i fratelli Rorique. «Quando uno dei marinai venne ad annunciarmi che Fatéria era morto — dice Alessandro — io chiesi: "Di che cosa?" Mi si rispose che era malato da lungo tempo. Feci immediatamente immergere il suo corpo nei flutti, con la cerimonia d'uso. Il rum servito ai marinai? Non si trattava affatto di rum avvelenato, prova ne sia che ne ho bevuto un bicchiere lo stesso per primo, e anche Mirey

ne bevve. Nessuno è morto dopo l'ingestione di quel rum — prosegue Alessandro Rorique. — Il giorno dopo i quattro marinai indigeni erano in perfetta salute. La sera, verso le undici, io vidi davanti a noi, a tribordo, un'isola: allora feci fermare la goletta. A mezzanotte svegliai mio fratello per il suo turno di guardia. Egli salì sul ponte col cuoco. Ci scambiammo le consegne. Diedi l'ordine di mollare la fune di trinchetto, ma non ricevetti risposta. Allora mandai Mirey a svegliare i marinai. Il meticcio ritornò dicendo: «Non c'è più nessuno di sotto». Andai a vedere. La cabina dei marinai era vuota. Cercai dappertutto. Nessuno. Quando

risalii sul ponte il cuoco mi disse: «Mancano due remi; gli uomini devono essere saltati dal parapetto e si devono essere messi a navigare verso quest'isola. E' vero! I miei quattro marinai indigeni avevano disertato». Il commissario incaricato dell'inchiesta mette a

confronto Mirey con i fratelli Rorique. Mirey mantiene la sua versione, i fratelli Rorique la loro. Secondo il cuoco, sulla goletta vi sono stati sette assassinii; secondo i due fratelli si sarebbe trattato di sette morti e sparizioni, ma accidentali e naturali.

Segue: ***Il pianto della lavandaia***

ULTIME NOTIZIE

La difesa dell'Occidente

Un monito di Norstad

«E' indispensabile che Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada non diminuiscano i loro effettivi nel Continente europeo» - L'avvertimento del comandante della NATO rivolto all'Inghilterra che intenderebbe ritirare due delle sue divisioni in Germania

NEW YORK, mercoledì sera. In un discorso pronunziato davanti ai componenti il Consiglio americano della N.A.T.O., il generale Lauris Norstad, comandante supremo alleato dell'Organizzazione nord-atlantica, ha detto che i Paesi di lingua inglese debbono mantenere in Europa soldati «in numero convincente» ed abbandonare qualsiasi idea di potersi ritirare dietro le loro frontiere. Norstad ha affermato: «Un programma difensivo incapace di proteggere efficacemente i nostri alleati europei mancherebbe in modo totale ai suoi scopi. Non dobbiamo dimenticare che le Nazioni della N.A.T.O. sono impegnate in una vera e propria gara di resistenza con l'Unione Sovietica. Nulla potrebbe essere più dannoso allo spirito che ha animato sinora la N.A.T.O. del sospetto che alcuni dei componenti l'Organizzazione progettino di ritirarsi dietro le loro frontiere, facendo assegnamento sulle loro armi a vasto raggio d'azione per mantenere inalterato il necessario equilibrio di forze. Per potenziare l'alleanza è indispensabile che Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada mantengano in Europa soldati in numero convincente». Norstad ha inteso riferirsi all'intenzione manifestata dall'Inghilterra di ritirare dalla Germania due delle sue quattro divisioni. A Washington si teme che tale provvedimento, qualora attuato, possa provocare un diffondersi del neutralismo nella Repubblica di Bonn.

Re Saud d'Arabia giunge a Washington

New York, mercoledì sera. L'Associazione americana «Amici del Medio Oriente» ha aspramente criticato l'atteggiamento adottato dall'Amministrazione della città di New York nei confronti di re Saud, giunto ieri negli Stati Uniti in qualità di ospite ufficiale del governo, il cui arrivo a New York è stato deliberatamente ignorato dall'Amministrazione della città.

In un telegramma inviato all'ambasciatore dell'Arabia Saudita a Washington, l'Associazione ha detto: «Vi esprimiamo il nostro profondo rincrescimento per la mancanza di riguardo dimostrata da alcuni funzionari della città di New York verso re Ibn Saud». Dopo aver accennato alla posizione assunta dal sindaco Robert Wagner e da altri, il telegramma ha aggiunto: «Molti americani si augurano che fra l'Arabia saudita e gli Stati Uniti possa instaurarsi una più stretta collaborazione e una migliore comprensione».

Re Saud giunge a Washington oggi alle ore dodici locali (ore diciotto italiane) per una serie di colloqui con il presidente Eisenhower. Negli ambienti ufficiali americani si spera che essi possano portare ad una stabilizzazione del Medio Oriente. Gli Stati Uniti sono ansiosi di assicurarsi l'appoggio del monarca per l'applicazione della «dottrina Eisenhower» e sperano inoltre che egli voglia servirsi della sua influenza per svolgere una azione moderatrice nei confronti del presidente egiziano Nasser.

Dal canto suo Saud vuole ottenere dall'America maggiori equipaggiamenti militari ed aiuti economici superiori agli attuali.

Con un gesto assolutamente fuori dell'ordinario Eisenhower si recherà di persona all'aeroporto per dare il benvenuto al re.

Alla testa di un corteo di automobili Eisenhower scorterà Ibn Saud sino alla «Blair House», dove il re si tratterrà durante i quattro giorni della sua permanenza a Washington. Il primo colloquio fra i due Capi di Stato avrà luogo alle ore 21 italiane, quando Saud si recherà alla Casa Bianca. Per la sera è previsto un banchetto offerto dal Presidente in onore dell'ospite. Per le giornate di giovedì e venerdì sono in programma incontri con Eisenhower e Dulles e, forse, una conferenza stampa. Sabato Saud visiterà l'Accademia navale di Annapolis e rientrerà in serata a Washington. Poi il re si trasferirà in una località climatica della Virginia occidentale, dove rimarrà diversi giorni.

Il figlio di Katyna Ranieri assegnato all'ex-marito

La cantante, che si era risposata nel Messico con un direttore d'orchestra, denunciata per adulterio

FIRENZE, mercoledì sera. L'azione promossa dal primo marito della cantante Katyna Ranieri, Eusebio Sternini, perché gli fosse affidato in custodia il figlio Enrico di 8 anni, ha avuto esito positivo. Il pretore ha infatti deciso in tal senso.

Tra i due ex-coniugi resta ancora una denuncia per adulterio avanzata dallo Sternini il quale, sebbene si sia legalmente separato anni fa dalla cantante, frattanto risposatasi nel Messico, sostiene non vi sia stato alcun scioglimento del vincolo matrimoniale.

Katina Ranieri si era sposata nel Messico col direttore d'orchestra Riziero Ortolani.

La conclusione dell'udienza odierna al Tribunale di Venezia

Le abitudini di Wilma e i suoi rapporti con lo zio Giuseppe

Nelle ultime settimane precedenti la tragedia, la ragazza amava fare passeggiate - Le risposte e le perplessità della signora Montesi di fronte a una serie di domande imbarazzanti - Dopo la deposizione del fratello di Wilma l'udienza è stata rinviata a domani - Deporrà il fidanzato della vittima

(Segue dalla 2a pagina)

Presidente — Secondo lei, la Gionni veniva a casa sua soltanto il pomeriggio?

Maria Montesi — Sì. Le mie figliole uscivano qualche volta nel pomeriggio a fare una passeggiata.

Presidente — Quanti anni aveva Wilma?

La signora Montesi fraintende la domanda del Presidente e risponde: «Ventuno», alludendo agli anni della ragazza.

Presidente — No, quanti abiti aveva vostra figlia Wilma?

Maria Montesi — Il necessario.

Presidente — Secondo la Gionni questa parlò di molti.

Maria Montesi — No, poca roba. Tutto le andava bene, con pochi vestiti faceva sempre un'ottima figura.

Presidente — I vestiti venivano cuciti da Wanda in casa?

Maria Montesi — Sempre in casa. Non avevamo possibilità di fare altrimenti.

Presidente — La Gionni dice che le sue figliole erano vestite con tanto lusso che potevano essere impiegate...

Maria Montesi — Non sono mai state impiegate.

Presidente — Ricorda che la Gionni le abbia domandato se le sue figliole erano impiegate?

Maria Montesi — Non ricordo.

Presidente — Chi viveva in casa oltre a lei, a suo marito, alle due figlie e, naturalmente, a Sergio? C'era anche la nonna?

Maria Montesi — Sì, la nonna materna.

Presidente — Lei conferma tutto quello che ha dichiarato alla sezione istruttoria?

Maria Montesi — Confermo davanti al Procuratore della Repubblica, davanti ai giudici e davanti a Dio!

Avv. Cassinelli — E' vero che nel marzo 1953 Wilma non ha mai fatto tardi la sera?

Maria Montesi — Mai.

Avv. Cassinelli — E' vero che Angelo Giuliani andò a visitare la tomba di Wilma?

Maria Montesi — Sì, per due volte.

Avv. Cassinelli — Perché Giuliani fu allontanato da casa?

Maria Montesi — Sì, perché [illegible] me agli occhi, era uno strano per me.

Avv. Cassinelli — Visto che se ne è parlato, ed è quasi una nota comica nel dramma, vuole mostrare la teste la famosa borsa di coccodrillo di cui si è parlato come di un oggetto di lusso smodato?

La signora mostra la borsetta, che è una comune borsetta di pelle di coccodrillo. Com'è noto, il dott. Sepe attribuisce grande importanza a questa borsetta, perché la ritiene indizio di un'agiatezza sospetta nella ragazza.

Maria Montesi — Me l'ha regalata mio marito per il 25° anniversario del nostro matrimonio.

Avv. Lupis (difesa di Ugo Montagna) — Chiarisca la teste certi particolari sulla propria vita intima, da lei rivelati al marito in presenza del giudice Sepe.

La signora Montesi si volta, lancia una significativa occhiata all'avv. Lupis. Il P. M. si rimette. E il presidente, saggiamente, si oppone alla domanda.

Il presidente nota che Rodolfo Montesi è andato a sedersi su una sedia degli imputati, e lo invita a prender posto altrove. Poi licenzia la signora Montesi e chiama il figlio Sergio, un ragazzo di 20 anni, che si esprime con proprietà di linguaggio. [illegible]

Dopo la sua breve deposizione l'udienza viene rinviata a domani. In apertura di udienza verranno sentiti Angelo Giuliani e i commissari Spaccamonti e Borbotta. [illegible] probabile che domani, per ultimare i testi già fissati per la giornata, l'udienza venga sospesa a mezzogiorno e ripresa al pomeriggio.

Giuseppe Faraci

Ammazza il padre fracassandogli il cranio

Vibo Valentia, mercoledì sera. Il giovane Francesco Del Vecchio, di 19 anni, ha fracassato con il manico di una scure il cranio del padre Nazzareno, di 48 anni, nel corso di una violenta lite per motivi di interesse.

Scongiurata "in extremis,, una spaventosa catastrofe

Drammatica lotta su un aereo fra la "hostess,, e un detenuto

Liberato momentaneamente delle manette, l'arrestato mette fuori combattimento il suo guardiano e si precipita verso la cabina di pilotaggio del quadrimotore - La giovane gli sbarra la strada e impegna una furiosa colluttazione - I quarantacinque passeggeri non si sono accorti di nulla - Un pilota pazzo precipita nello Iowa

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

La presenza di spirito di una «hostess» ha evitato una spaventosa sciagura aerea, che avrebbe potuto essere provocata da un individuo in stato d'arresto il quale, sfuggito al suo guardiano, aveva tentato di entrare nella cabina di pilotaggio.

Il prigioniero, tale Louis Arquilla, di ventisei anni, aveva preso posto insieme ad un agente sul quadrimotore di linea che fa servizio fra Chicago e Washington, per essere tradotto in quest'ultima città dove aveva commesso diversi furti. All'ora del pasto, sciolto libero dalle manette, che gli erano state tolte per consentirgli di mangiare, l'Arquilla balzava improvvisamente in piedi e scagliava il piatto nel quale stava mangiando in viso all'agente. Percorreva poi di corsa l'intero corridoio dell'aereo e cercava di entrare nella cabina di pilotaggio.

Qui però si trovava la strada sbarrata dalla «hostess», Virginia Buss, la quale si era recata dall'equipaggio per portare loro il pranzo. Malgrado sia piccola di statura e piuttosto gracile, la Buss impegnava una furibonda colluttazione con l'Arquilla, un giovane robusto e deciso a tutto. La lotta durava diversi minuti; finalmente la «hostess» riusciva ad impedire all'energumeno di entrare nella cabina. Quando la porta era già mezza aperta giungeva in suo soccorso il pilota che, attirato dalle sue grida, aveva ceduto i comandi dell'apparecchio al «secondo».

Nel frattempo il poliziotto aveva avuto la possibilità di portarsi alle spalle dell'Arquilla e di tramortirlo con un colpo di sfollagente alla testa. Tutto si è svolto in modo così fulmineo che quando i 45 passeggeri si sono resi esattamente conto di quanto stava accadendo, la vicenda si era già conclusa per il meglio.

Non meno drammatico l'episodio accaduto ieri a Des Moines, nello Iowa, dove un allievo pilota, che non aveva mai volato solo, si è impossessato con la pistola in pugno di un piccolo aeroplano da turismo e con esso ha sorvolato per quasi quattro ore la città fracassando alla fine l'apparecchio al momento dell'atterraggio. Il giovane, tale Frederick Soderquist, di ventitré anni, è uscito quasi incolume dall'avventura.

Migliaia di persone si sono riversate nelle strade di Des Moines per vedere l'aereo, un «Cessna» monomotore, sfiorare con pericolose acrobazie i più alti edifici della città e sfuggire all'inseguimento degli autogetti della Guardia nazionale e dei velivoli della polizia. Le autorità sono state costrette a chiudere al traffico l'aeroporto ed a tenere lontani da esso tutti gli apparecchi in arrivo per evitare collisioni. La radio ha sospeso i suoi programmi per trasmettere minuto per minuto un resoconto di quanto stava accadendo, mentre gli operatori della televisione hanno ripreso le varie fasi del volo del «Cessna» ogni qual volta questo è giunto a distanza utile dalle loro macchine.

Il Soderquist, la cui ambizione è di entrare nell'aviazione militare, è stato definito dalla madre «un giovane dallo sviluppo mentale arretrato rispetto alla sua età». Diverse volte, durante il suo pazzesco volo, ha dato l'impressione che stesse per precipitare ma sempre, dopo essersi quasi abbassato sino a terra, è riuscito a riprendere quota. Alla fine, esaurito il carburante, ha puntato decisamente in direzione dell'aeroporto. Dopo aver sobbalzato pesantemente sulla pista il «Cessna», in seguito alla rottura di una delle ruote del carrello, ha compiuto un mezzo giro su se stesso volgendosi fortunatamente in direzione opposta a quella degli edifici dell'aeroporto.

Continuando nella sua folle corsa ha sfondato una palizzata di legno per rimanere poi con la fusoliera piantata nel terreno. Collocato a bordo di un'autoambulanza l'improvvisato pilota è stato colto da una crisi di nervi. All'ospedale gli sono state riscontrate ferite di poco conto, ma i medici hanno deciso di tenerlo egualmente in osservazione per almeno ventiquattro ore.

Alcuni amici del giovane hanno riferito che egli era rimasto deluso in quanto, malgrado avesse preso lezioni per tre mesi, gli era stato sempre proibito di volare da solo. Ieri si era recato all'aeroporto municipale per chiedere al suo istruttore Jim Dolezal di impartirgli altre lezioni. Salito sul «Cessna» con l'istruttore, il Soderquist attendeva che l'altro avviasse il motore e quindi gli spianava contro una rivoltella costringendolo a scendere a terra. Fatto questo partiva a tutto gas. Ecco di poter essere finalmente solo ai comandi dell'apparecchio.

Dick S. Morton

Una manicure di 23 anni

«Dimentica» di divorziare da tre dei sette mariti

New York, mercoledì sera.

Un'attraente manicure ventitreenne, tale Cynthia Dolores Corradiffi, ha chiesto ieri la collaborazione della polizia per definire la propria posizione coniugale. La giovane donna, che era seguita da due individui i quali si guardavano in cagnesco, entrambi affermando di essere il marito di Cynthia ha sbalordito il commissario con le sue dichiarazioni.

La manicure ha spiegato che le sue difficoltà traggono origine dal fatto che, pur avendo contratto sette matrimoni, non è ancora sicura d'aver trovato il marito che le conviene. Purtroppo la distruzione [illegible] *quattro volte e la polizia l'ha trattenuta, denunciandola per bigamia.*

La Corradiffi sarà probabilmente denunciata anche per frode ai danni d'amministrazioni militari, in quanto beneficiava tuttora [illegible] *Corradiffi ha dichiarato che a 18 anni aveva già avuto quattro mariti.*

Un falso medico arrestato a Cassino

Esercitava da due anni in una clinica - E' stato smascherato in seguito a una denuncia per mancata assistenza

FROSINONE, merc. sera. Per circa due anni un falso medico è stato a Cassino uno dei titolari di una clinica privata e solo per un puro caso oggi è stato scoperto. Il protagonista della vicenda, Gaetano Stoto da Sessa Aurunca, colpito da ordine di cattura del Pretore per esercizio abusivo della professione di medico chirurgo, si è ieri spontaneamente presentato alle locali carceri ove è stato subito rinchiuso.

La notizia ha destato vivo stupore nella cittadina laziale giacché lo Stoto era molto conosciuto e stimato e la sua clinica era frequentata da una vasta clientela. Circa due mesi or sono un motociclista rimase gravemente ferito sulla Casilina in uno scontro con un autocarro: un brigadiere dei carabinieri lo accompagnò appunto alla «San Benedetto» dove però lo Stoto si rifiutò di curare l'infortunato. Il tutore dell'ordine rilevò nel gesto del titolare della clinica gli estremi del reato.

Della cosa si interessò anche l'Ordine dei Medici di Frosinone e qui sorse il primo dubbio sull'iscrizione dello Stoto all'albo professionale. Una più vasta ed accurata indagine dell'autorità giudiziaria ha portato alla prova irrefutabile della responsabilità del falso dottore. Il direttore della clinica, il prof. Zeri Di Sora, interrogato dagli inquirenti sul grave caso, sembra abbia dichiarato che lo Stoto gli fu presentato come valente medico da un noto collega napoletano e che per questa circostanza non ebbe alcun dubbio che egli fosse in possesso del titolo. Altra circostanza sorprendente è che il falso medico non solo ha esercitato per due anni la professione, ma ha persino prestato la sua opera presso gli uffici giudiziari in qualità di perito. Una qualche confidenza con la sua attività abusiva gli derivava comunque dal fatto di aver studiato per alcuni anni medicina.

Le cause in Tribunale a Milano

Faruk non vuole il suo nome sul cioccolato

L'ex-sovrano ha citato in giudizio una ditta di Melzo - Questa si difende affermando che il termine era stato usato senza alcuna intenzione allusiva

Milano, mercoledì sera. Si è svolta ieri la prima udienza della causa promossa dall'ex-re Faruk contro l'industria dolciaria e affini di Melzo (I.D.A.M.). Come è noto, l'ex-sovrano d'Egitto ha citato in giudizio la società perché aveva iniziato la produzione e messo in commercio un surrogato di cioccolato in pani, il cui involucro su carta cellofane recava impressa la figura d'un suonatore nell'atto di incantare serpenti. Su questo prodotto era riportato a caratteri appariscenti il nome «Faruk».

Considerato che l'indicazione del nome di Faruk è stata fatta inequivocabilmente alludendo al nome e alla personalità dell'ex-sovrano al fine speculativo — così affermava l'atto di citazione — di trarne vantaggio per la pubblicità del prodotto, gli avvocati di Faruk Fouad non esitavano a citare in giudizio la ditta dolciaria di Melzo.

In un primo tempo la vertenza fu sottoposta all'esame del Pretore di Cassano d'Adda competente per territorio. Il magistrato accolse le richieste avanzate dai legali dell'ex-sovrano, vietò la confezione, la distribuzione e l'esportazione del cioccolato e ordinò nel contempo l'immediato ritiro dal commercio del prodotto.

Ieri mattina il legale della I.D.A.M. ha presentato la comparsa di risposta nella quale vengono configurate le argomentazioni addotte dalla parte attrice. «L'azione di Faruk — si legge nel documento — è priva di fondamento perché non vi è stato abuso del suo nome. E' noto infatti che il nome della persona che la legge tutela, è composto dai due imprescindibili elementi del prenome e del cognome. L'ex-Re si chiama Faruk Fouad: Faruk è il prenome e Fouad è il cognome patronimico. Si deve quindi escludere che il solo termine Faruk costituisca il nome dell'ex-sovrano.

«Nè si potrebbe dire — aggiunge la comparsa — che basti il solo uso del prenome a individuarne l'altro, perché in Egitto Faruk è un antico nome proprio di persona assai diffuso. L'ex-re non ha il diritto esclusivo di fregiarsi di quel nome e di inibirne ad altri l'uso. Sarebbe come se uno delle tante attrici o uno dei campioni dello sport, celebri, indicati dai giornali con il solo prenome (Gina, Fausto, Sofia) pretendesse di vietare l'uso dello stesso, sostenendo che con tale uso si intende alludere alla sua persona».

La società I.D.A.M. sostiene infine di avere usato il nome di Faruk per la sua specialità «senza alcuna intenzione allusiva». La società dolciaria di Melzo chiede inoltre che l'ex-sovrano d'Egitto venga condannato al risarcimento del danno causato dalla mancata produzione del cioccolato «Faruk». Il 28 febbraio prossimo verrà discussa la seconda udienza della causa.

Un dramma a Pralungo, presso Biella

Deluso in amore un operaio si uccide

L'inutile intervento dei medici per strapparlo alla morte: il giovane aveva ingerito un forte quantitativo di veleno

Biella, mercoledì sera. Un giovane operaio ventiquattrenne, Bruno Lunardon, residente a Pralungo, si è tolto stanotte la vita ingerendo un forte quantitativo di veleno. Poco dopo l'una un vicino di casa, il ventunenne Remo Cortese, mentre stava andando a dormire vedeva attraverso la porta socchiusa che il Lunardon dondolava su una sedia, in preda a tremendi attacchi di vomito. Egli entrava allora nell'abitazione del vicino per prestargli soccorso e il Lunardon, senza pronunciar parola, gli porgeva un biglietto su cui era scritto: «Biella, 29 gennaio. - Quello che ho fatto l'ho fatto per amore di una ragazza che non ho potuto raggiungere. Spero che vogliate avvertire i miei fratelli che abitano a Mosso S. Maria. - Lunardon».

Il Cortese correva subito a chiamare un medico. Quest'ultimo constatato che il poveretto era in condizioni disperate, lo faceva immediatamente trasportare all'ospedale cittadino. Il Lunardon veniva sottoposto ad energiche lavande gastriche, ma senza risultato e moriva dopo alcune ore di agonia senza aver ripreso conoscenza. Ancora non si è potuto stabilire quale veleno egli ha usato per darsi la morte. Il giovane aveva già tentato il suicidio una settimana fa.

Un sacerdote evangelista inglese battezza, con l'acqua del mare, una ragazza tredicenne a Gorleston on Sea

Enrico De Nicola lievemente indisposto

Rinviata stamane l'udienza della Corte Costituzionale

Roma, mercoledì sera. *Enrico De Nicola, lievemente indisposto, non ha potuto partecipare alla udienza della Corte Costituzionale, fissata per stamane.*

Poiché questa udienza segnava l'inizio della nuova sessione dei lavori della Corte, predisposti con tanta cura dall'insigne presidente, i giudici, con il pieno accordo degli avvocati, hanno deliberato un rinvio, facendo pervenire al presidente affettuosi auguri per un pronto ristabilimento.

Resta immutato il ruolo delle cause che saranno trattate alla prossima udienza del [illegible] *febbraio.*

In relazione ad alcune voci diffusesi in ambienti giornalistici di un preteso conflitto fra Corte Costituzionale e il Governo, l'ANSA, assunte informazioni, è in grado di precisare che presso la Presidenza del Consiglio tali voci si ritengono prive di fondamento, in quanto non risulta alcun elemento di contrasto.

Un genovese si avvelena nella chiesa di S. Lorenzo

Ricoverato grave all'ospedale

GENOVA, mercoledì sera. Un uomo ieri sera ha tentato il suicidio nella cattedrale di San Lorenzo poco prima della chiusura del tempio. Si tratta del cinquantottenne Nicola Columbo che aveva in tasca tre lettere dirette rispettivamente al cardinale Siri, alla madre e agli amici. Le lettere — che sono state sequestrate dalla polizia — daranno presumibilmente la spiegazione del tragico gesto.

Il Columbo è entrato nella cattedrale alle 19 inginocchiandosi su una panca; ad un tratto è stato visto da una donna accasciarsi con un gemito. Soccorso è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata per intossicazione a mezzo di sostanze ignote.

Un ex agente è sicuro di avere la soluzione

"Tutti possono comprare l'oggetto misterioso,,

Il fiorentino Lino Simeone ha fornito alcune delucidazioni ma si è rifiutato di rivelare il nome esatto - Domenica sera tenterà la sorte in Campania

Firenze, mercoledì sera. Un agente di P. S., che per quindici anni ha prestato servizio presso la nostra Questura e che ora è in pensione, il signor Lino Simeone, afferma di essere in possesso della soluzione dell'enigma che ha affaticato e affatica il cervello di molti italiani. Il signor Simeone, in poche parole, dice di sapere che cos'è l'oggetto misterioso di «Telematch».

L'ex-agente che ha 62 anni, è un tipo sveglio: fu un ottimo investigatore e dotato di una mentalità assolutamente pratica. Un uomo che sta coi piedi sulla terra e non si lascia prendere dalla fantasia. Ha detto di avere scoperto «immediatamente» cosa fosse l'oggetto misterioso, non appena venne presentato. Ma dato che il premio in palio era modesto non ritenne fosse il caso di farsi avanti subito. Ma il tempo passò, nessuno seppe cavarsela, e dato che in questo momento il premio è salito a una cifra considerevole (novecentomila lire per uno che deve vivere con la pensione sono sempre qualcosa) ha deciso di farsi avanti: raggiungerà così la piccola città della Campania, dove «Telematch» si trasferirà.

Naturalmente il signor Simeone si è ben guardato dal rivelare il nome dell'oggetto misterioso. Ma non si è rifiutato di fare qualche dichiarazione che potrebbe mettere qualcuno sulla buona strada.

«Si tratta — ha detto l'ex-agente investigativo — di un oggetto che fa parte di una famiglia di oggetti e che più precisamente è "l'ultimo della famiglia"». L'affermazione che l'oggetto in questione si trovi in ogni casa moderna è — secondo il signor Simeone — vera fino a un certo punto. «Direi — ha aggiunto — che l'oggetto può trovarsi in ogni casa, moderna o non moderna. L'oggetto si trova in vendita al pubblico e tutti, uomini o donne, possono liberamente acquistarlo. Non lo può invece acquistare un bambino. Però quando l'oggetto è "scaduto" può diventare un ottimo giocattolo per un bimbo».

Lino Simeone ha detto inoltre di aver fatto la scoperta proprio grazie alla sua passata attività di investigatore. Ha affermato anche che se un ospite entra nella casa ove l'oggetto si trova, non può vederlo. «Però tutti possono vederlo benissimo nel negozio dove esso è in vendita». Richiesto infine se egli fosse in possesso dell'oggetto misterioso, il signor Simeone ha risposto affermativamente.

Richiesto di qualche altra delucidazione, l'ex-agente si è stretto nelle spalle e non ha voluto dire di più. Vuoterà completamente il sacco una volta dinanzi alle telecamere.

Sarà fornito da una fabbrica inglese

Un nuovo telescopio per la specola vaticana

L'osservatorio astronomico di Castelgandolfo sta rimodernando le sue apparecchiature - Altri strumenti in corso di costruzione

Roma, mercoledì sera. La specola vaticana di Castelgandolfo, che ha ultimato il complesso e importante lavoro della «carta fotografica del cielo», ha in progetto un nuovo grande studio con il vecchio astrografo per la determinazione dei movimenti propri delle stelle contenute nella zona ad esso assegnata. La specola è in possesso di una preziosa collezione di lastre, ripresa una cinquantina di anni fa e che rappresentano una documentazione indispensabile per lo studio dei movimenti secolari delle stelle. Intanto nell'officina annessa alla specola vengono effettuati i lavori di riparazione e ricostituzione del vecchio astrografo, risalente a 60 anni fa, e che sarà a punto entro l'anno.

Presso uno stabilimento inglese si sta costruendo il nuovo telescopio Schmidt che nei prossimi mesi sarà eretto nella nuova cupola. La stessa fabbrica fornirà quanto prima anche il nuovo prisma oggettivo ad angolo piccolo di 65 cm. di diametro. Questo prisma sarà di grande importanza per la fotografia degli spettri di stelle molto deboli e di potente ausilio per la continuazione degli studi intrapresi intorno alla struttura della Galassia. Il vetro per il prisma, fornito da una ditta parigina, è quanto di più moderno esista oggi in tale campo. E' anche il telescopio Schmidt, per il quale già esistono a Castel Gandolfo due altri prismi oggettivi di Zeiss di angoli rifrangenti maggiori, sarà uno degli strumenti più redditizi per lo studio di spettri stellari.

Nel '55 venne iniziata nell'officina della specola la costruzione di un fotometro elettrico stellare che verrà applicato allo specchio di 60 cm. di diametro per misurare le luminosità delle stelle variabili. Il nuovo strumento è terminato e fra poco si potranno iniziare le prime osservazioni. Anche la specola vaticana si mette così a fianco degli altri osservatori astronomici importanti del moderno campo dell'astronomia.

CRONACA

I vigili dalla finestra per salvare una vecchia

Vigili del Fuoco e Polizia sono intervenuti stamane verso le 8 per soccorrere una vecchietta che stava per morire nella propria abitazione in via Tripoli 76. La poveretta è Domenica Petta di 75 anni che vive sola in una camera del terzo piano. La portinaia dello stabile, non vedendola uscire di buon'ora come era suo solito andava a bussare alla sua porta.

Dall'interno si udivano lievi gemiti e deboli invocazioni di aiuto. La custode avvertiva la polizia e i vigili del fuoco che passavano dalla finestra e soccorrevano la povera vecchia che era stata colpita da un grave malore. Con un'autoambulanza della Croce Rossa la Petta è stata portata all'ospedale Molinette.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno XI - N. 26
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
30-31 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Tyrone Power a St. Moritz accanto alle sue bambine

Tyrone Power, che si trovava da alcuni giorni a Milano dove si è incontrato con agenti della Columbia (ha fatto anche una breve apparizione alla Scala per la prima mondiale dei «Dialoghi delle Carmelitane»), ha raggiunto Saint Moritz, il centro invernale svizzero ove si trovano da tempo la ex-moglie Linda Christian con le due bambine, Romina e Taryn. Lasciando Milano, l'attore americano, che appariva un po' affaticato, ha detto agli amici che lo salutavano: «Risento ancora delle fatiche di "Incantesimo". Mi rimetterò, riposando accanto alle mie bambine. Oh, sì, riposando e mangiando...». (Telef. a «Stampa Sera»)

L'ambasciatore sovietico si reca alla Casa Bianca

Zarubin e la consorte si apprestano a recarsi alla Casa Bianca ove il Presidente Eisenhower ha offerto il suo primo ricevimento di quest'anno

Giovanna di Napoli

Al campo del vincitore

XXXIV. — Non soddisfatto dell'ondata di supplizi seguita all'inchiesta ordinata dal papa Clemente VI sulla morte del principe Andrea, Luigi di Ungheria decide di vendicare personalmente il fratello e invade il regno di Napoli. Muove a contrastarlo per primo Carlo di Durazzo; riconciliatosi con la regina Giovanna, e gli si aggiungono poi Roberto di Taranto ed il fratello Luigi, principe consorte, ma vengono sconfitti. Giovanna abbandona Napoli.

Quando a Capua Luigi di Taranto, abbandonato dagli altri principi, apprese la fuga di Giovanna, rientrò precipitosamente a Napoli. Egli si era reso conto che ogni resistenza sarebbe stata vana. L'armata era mal ridotta e la popolazione desiderava veder il re di Ungheria entrare a Napoli senza un combattimento, non che avrebbe [illegible] risparmiato alla città saccheggi e massacri. Nessun vascello era in stato da poter fare vela e il mare era molto agitato. Accompagnato da qualche servitore e da Nicola Acciaioli, l'amante della sua defunta madre l'«imperatrice» Caterina, che Luigi aveva preso come intimo consigliere, il principe consorte

si imbarcò su di una barca molto malandata e prese il largo, nonostante la tempesta, con la speranza di raggiungere la Provenza e di ritrovare Giovanna. Il 17 gennaio 1348, il re Luigi d'Ungheria, vincitore, entrava in quella stessa Aversa dove, due anni prima, suo fratello Andrea X era stato assassinato, e là si stabilì attendendo la resa volontaria di Napoli, da cui era lontano solo un'ora di galoppo. Il 19 gennaio, in gran corteo, i principi si recarono a manifestare la loro sottomissione al re di Ungheria. Il monarca magiaro accolse affettuosamente Carlo di Durazzo e Roberto di Taranto, ai quali i principi più giovani, Filippo di Taranto e Luigi di Durazzo, vennero ad aggiungersi qualche ora più tardi dietro [illegible] richiesta del re di Ungheria impaziente di abbracciarli. Il vincitore li trattenne tutti a cena. Un familiare del re di Ungheria, Lello Campo-

neschi, che aveva tempo prima servito i Durazzo, si avvicinò al duca Carlo e gli sussurrò: «Per vostra disgrazia siete venuti. Ma potete ancora andarvene. Credetemi, fuggite!». Carlo di Durazzo alzò le spalle e restò. L'indomani il re Luigi offrì ai principi un sontuoso festino. Quando questo fu terminato, ad un segno del sovrano degli arcieri si gettarono sul Durazzo e sul Taranto e li afferrarono. Allora Luigi d'Ungheria, con una voce terribile, disse a Carlo di Durazzo: «Eccoti infine nelle nostre mani per subire il castigo dei tuoi crimini e pagare con la vita i tuoi tradimenti! Con le più infami manovre tu hai cercato di impadronirti del trono! Ma il tuo più grande misfatto è stato quello di

rapire e sposare la principessa Maria che il nostro avo Roberto ci aveva destinato con il suo testamento!». Carlo si era gettato in ginocchio. Luigi di Ungheria lo fece caricare di catene e rinchiudere sotto buona guardia. All'esterno la scorta dei principi fu inseguita e massacrata. Gli ungheresi si recarono a saccheggiare la casa di Carlo di Durazzo. Sua moglie Maria, incinta e portando le sue due figliolette tra le braccia, ebbe appena il tempo di fuggire seminuda, nella notte, e trovò rifugio al convento di Santa-Croce...

Segue: ***Dura espiazione***